INDICE

Dove è e come si arriva	PAG. 3
Il territorio	PAG. 5
La storia	PAG. 6
I personaggi famosi	PAG. 9
I luoghi medicei	PAG. 12
Arte e Fede	PAG. 18
Museo Diffuso	PAG. 32
Il Liberty nel Mugello	PAG. 43
Vivere la natura	PAG. 48
Il sistema escursionistico SO.F.T.	PAG. 49
Il parco nazionale delle Foreste Casentinesi	PAG. 51
La Via degli Dei	PAG. 53
Nelle foreste Giogo Casaglia	PAG. 61
Il Cammino di Dante	PAG. 69
Mugello in Bike	PAG. 71
L'Oasi di Covigliaio	PAG. 72
Itinerari Campaniani	PAG. 73
Altre escursioni a piedi e in mtb	PAG. 74
La pista ecoturistica lungo il fiume Sieve	PAG. 78
Il lago di Bilancino	PAG. 79
Altre attività ricreative	PAG. 81
Autodromo Internazionale del Mugello	PAG. 86

Per informazioni
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO

Ufficio Turismo
Via P. Togliatti,45 – 50032 Borgo San Lorenzo
Tel. 055 84527185-6
turismo@uc-mugello.fi.it
WWW.MUGELLOTOSCANA.IT

DOVE É E COME SI ARRIVA

In Toscana, a pochi chilometri da Firenze, tra il rincorrersi delle colline, gli alti cipressi, lo sfondo delle vette e dei passi si estende il territorio del Mugello.

Paesaggi ameni, gente affabile, tranquilla e laboriosa, cibi genuini, i luoghi dei Medici, i musei, i mestieri della tradizione, le antiche pievi e i solitari conventi, il tutto alle porte di Firenze.

Storia, cultura, qualità dei servizi, in un rinnovato rapporto con la natura, questo è ciò che offre il Mugello.

Ottima è l'accessibilità in pullman e in auto alle diverse località del territorio: il Mugello si raggiunge facilmente con l'autostrada A1 uscendo a Barberino di Mugello o al nuovo casello di Firenzuola; numerose e interessanti sono anche le strade principali e secondarie provenienti dalla Toscana e dall'Emilia Romagna.

Il vecchio e affascinante tracciato ferroviario della Faentina – conosciuto anche come Treno di Dante perché collega le due città del Sommo Poeta, Ravenna e Firenze - consente di accedere al territorio del Mugello, sia dal versante romagnolo partendo da Faenza, sia dal versante toscano partendo da Firenze. Alcune linee di trasporto pubblico locale permettono gli spostamenti all'interno dell'area.

Ferrovia Faentina

IL TERRITORIO

La valle del Mugello occupa la parte medio-superiore del bacino idrografico del fiume Sieve: è un'ampia conca delimitata a nord dal principale spartiacque appenninico, a sud dai contrafforti del Monte Giovi e del Monte Senario, chiusa ad ovest dai Monti della Calvana oltre i quali si estende la provincia di Prato.

Qui troviamo i borghi di **Barberino di Mugello, Scarperia** e **San Piero, Borgo San Lorenzo, Vicchio** e **Dicomano.**

Il paesaggio mugellano è complesso: dalle fitte boscaglie dei crinali regno del cinghiale, del capriolo e della volpe, alle zone dei castagneti e dell'olivo; dalle ampie superfici pianeggianti dei vecchi terrazzi limitate da scarpate coltivate a grano e girasole, al fertile fondovalle dove sono ubicati i principali centri abitati e le vie di comunicazione.

A nord, fra i crinali del Mugello e i passi che scendono verso Bologna e la Romagna, nella parte alta dei bacini del Santerno, del Senio e del Lamone, troviamo l'**Alto Mugello** o **Romagna Toscana** con **Firenzuola, Palazzuolo sul Senio** e **Marradi**. Più ad est tra la valle dell'Acqua Cheta ed il Monte Falterona è collocato **San Godenzo**.

I grandi sassi e le vette disegnano quinte e profili massicci, talora imponenti. Il panorama è dominato da incontaminati boschi di faggio, castagno, quercia, da grandi pascoli interrotti a volte da cespugli di ginepro, da affioramenti di pietra. La purezza delle acque e la rigogliosa vegetazione riparia di queste valli sono l'habitat giusto per moltissime specie di uccelli e di pesci.

Il clima è di transizione tra quello rigido della Pianura Padana, dove i venti freddi spaziano liberamente scendendo dai contrafforti delle Alpi, e quello più mite, mediterraneo tipico dell'Italia centrale.

LA STORIA

Strada romana Flaminia Militare

Nel Mugello si possono trovare tracce di una storia degna di una grande capitale europea.
Qui la storia dell'uomo ha lasciato testimonianze fin dal Paleolitico inferiore, epoca alla quale sarebbero riferibili reperti (raschiatoi e schegge) trovati a Camoggiano (Barberino di Mugello).

La tribù ligure dei Magelli, a cui sembra si debba il nome del territorio, si insediò nella parte più alta del Mugello, essendo quella più bassa ancora invasa dalle acque. Ai Liguri si sovrapposero gli Etruschi: testimonianza ne sono gli importanti ritrovamenti di Poggio Colla a Vicchio risalenti alla seconda metà del VII secolo a.C. e di Frascole a Dicomano.

Gli Etruschi, dalla vicina Fiesole, mirando alla conquista dei territori al di là dell'Appennino, raggiunsero questa zona portandovi la loro civiltà di tipo agricolo e commerciale. Qui fecero vasti lavori di bonifica, con colmate nei territori a sud appena prosciugati dalle acque, incanalarono la Sieve, arricchirono la zona di strade (il cui tracciato fu poi seguito dalle vie militari romane), mantennero stretti rapporti con la potente Fiesole,

rapporti che si allentarono solo con la dominazione romana che dilagò in tutta la Toscana intorno al II secolo a.C.

Sotto l'influenza romana si assiste ad un progressivo impoverimento della zona, anche se viene migliorata la rete stradale: è di questo periodo l'antichissimo Ponte di Sagginale sulla Sieve nel comune di Borgo San Lorenzo, detto per lunga tradizione "Ponte di Annibale". Sembra siano da attribuire al console Gaio Flaminio nel 187 a.C. i tratti selciati perfettamente conservati portati alla luce negli ultimi vent'anni nelle vicinanze del Passo della Futa (tra Firenzuola e Barberino).

Il basolato ritrovato fa parte della cosiddetta Flaminia Militare che collegava Bologna ad Arezzo passando per i crinali dell'Appennino, forse scendendo lungo la valle della Sieve per poi risalire l'Arno fino a raggiungere Arezzo. In parte oggi si può percorrerne il tracciato cimentandosi nel celebre percorso della Via degli Dei, che collega Bologna a Firenze.

Nel corso del III secolo d.C., secondo la tradizione, il Cristianesimo fa il suo ingresso nel Mugello ad opera di San Cresci e dei suoi compagni, i quali soffrirono il martirio della Valcava. Solo più tardi, durante e dopo l'epoca longobarda, il territorio sarà diviso con il sistema delle pievi le cui notizie documentate più remote risalgono però solo al IX secolo.

Durante il Medioevo tutto il Mugello fu possesso di grandi famiglie nobili, come gli Ubaldini e i Guidi; ad esse, in seguito, si aggiunsero altre famiglie, originatesi nel contado ed inurbatesi poi a Firenze, come i Medici, i Cerretani, i Baldovinetti, i Ghinazzi, i Cerchi. Un altro importante feudatario della zona era il vescovo di Firenze, la cui diocesi aveva inglobato una gran parte del Mugello probabilmente nel 1125, dopo la distruzione di Fiesole da parte dei Fiorentini. Infatti, prima di tale avvenimento, questo territorio apparteneva interamente alla giurisdizione spirituale del presule fiesolano. Intanto anche il giovane Comune di Firenze procedeva gradualmente ma con continuità ad estendere il proprio controllo a tutta la regione, relegando i domini dei vecchi feudatari alle zone più interne e più impervie.

L'8 Giugno 1302 Dante Alighieri e i fuoriusciti Guelfi Bianchi e Ghibellini, a seguito della loro cacciata da Firenze da parte dei Guelfi Neri, tennero un convegno nell'Abbazia Benedettina di San Godenzo, chiedendo aiuto ai conti Guidi e Ubaldini al fine di poter rientrare in città.

Ma la Repubblica Fiorentina dopo un assedio di sei mesi nel 1306 rase al suolo il Castello di Montaccianico – il principale presidio degli Ubaldini - e decise la fondazione delle due "terre nuove" di Scarperia e Firenzuola (sebbene quest'ultima sia stata edificata solo nel 1332). Inoltre, prima Vicchio nel 1324 e poi Borgo San Lorenzo nel 1351 vennero fortificate con possenti mura .

Nel corso dei secoli XIV e XV la regione attraversò un lungo periodo di relativa prosperità, dovuta anche alle numerose proprietà fondiarie di importanti e facoltose famiglie contadine, tra cui i Medici, originari proprio del Mugello, dove investirono ingenti risorse finanziarie per consolidare la propria presenza attorno a Firenze.

Durante il periodo del Granducato mediceo il territorio conobbe alti e bassi ma fu sostanzialmente trascurato e impoverito, anche a causa della frequenza di carestie e pestilenze che, sovente, si associavano ad eventi bellici. Col successivo Granducato lorenese, e soprattutto ad opera di Pietro Leopoldo di Lorena (al quale si deve, tra l'altro, l'apertura della strada del Muraglione), il Mugello fu interessato da una ripresa economica e da una riforma amministrativa con la quale furono abolite le leghe ed il Vicariato di Scarperia e, soprattutto, numerose confraternite e compagnie religiose. Infine, nel 1860, a seguito del plebiscito, il Mugello (con tutta la Toscana) fu annesso al Regno di Sardegna con cui ha inizio la storia più recente del territorio.

I PERSONAGGI FAMOSI

I MEDICI

Nella zona **San Piero a Sieve - Barberino di Mugello** ebbe origine la **STIRPE MEDICEA**: la tradizione li vuole poveri, anzi poverissimi, carbonai nei boschi mugellani, finchè uno di essi divenne medico dando il nome alla casata e lo stemma, le cui "palle" non sarebbero che pillole o coppette. Cosimo dé Medici amò molto il Mugello e incaricò Michelozzo di ristrutturare il castello del Trebbio, la villa di **Cafaggiolo, il Convento di Bosco ai Frati** (vedi i "LUOGHI DEI MEDICI" pag. 12)

GIOTTO

Le notizie biografiche sui primi anni di **GIOTTO** sono assai frammentarie o poco attendibili. "I principii di sì grande uomo furono nel contado di Fiorenza, vicino alla città XIV miglia". Così narra il Vasari ne Le Vite de' più eccellenti architetti..... Questi "principii", alla luce delle odierne indagini, risalgono al 1266–1267. **La nascita avvenne a Colle di Vespignano, località del comune di Vicchio**, da un Bondone, lavoratore di terre valente nell'arte della agricoltura (Vasari), abile nell'uso dei ferri del suo mestiere che adoperava con mano gentile, quasi fussi d'un valente orefice o intagliatore. Il nome è forse un diminutivo da Angiolotto, Ambrogiotto, Parigiotto, o anche Biagiotto (un diminutivo "Giotto" per Biaxio era in uso a Firenze ancora nel Quattrocento). Dell'infanzia e della giovinezza di Giotto non si sa molto. Le fonti storiche di riferimento sono, infatti, da consultare con una qualche cautela: è ancora Vasari che ci parla piuttosto genericamente di un fanciullo, con buonissimi costumi, di una certa vivacità e prontezza d'ingegno straordinario, capace per questo di invaghire non solo Bondone ma i parenti e tutti coloro che nella villa

Vicchio, statua di Giotto

e fuori lo conoscevano. Attorno agli anni ottanta, e dunque a circa dieci anni, risalirebbe, secondo la tradizione, il famoso incontro con Cimabue cui sarebbe seguito il trasferimento a Firenze ed un periodo di alunnato presso la bottega del maestro. L'episodio dell'incontro è riportato oltre che da Vasari anche da Lorenzo Ghiberti, nei suoi Commentarii, scritti verso il 1447. Null'altro si sa in merito alla sua prima formazione artistica.

BEATO ANGELICO

Guido di Piero conosciuto come **BEATO ANGELICO** nacque tra il 1395 e ai 1400 a **Vicchio**. Proprio nella Firenze dei Medici, agli inizi del Quattrocento, cominciò l'attività di "dipintore".
Figura davvero singolare quella di Fra Giovanni da Fiesole nella storia dell'arte. E tanto è singolare nella storia dell'arte quanto è unica nella storia della Chiesa. La diffusa fama di santità che lo distinse già in vita, tanto da nominarlo con l'appellativo di Angelicus e di Beatus, è stata riconosciuta ufficialmente: il pittore domenicano è l'unico artista nella storia della Chiesa elevato agli onori degli altari. L'unico al quale, agli atti del processo canonico conclusosi nel 1983, per la prima volta non furono allegati scritti spirituali o teologici, ma il catalogo completo delle opere: le 135 tavole che riproducono i suoi dipinti.
Del resto, ad intuire che l'arte del maestro fiorentino non poteva esser compresa se non alla luce della sua vita fu proprio il Vasari, il primo (e per eccellenza) biografo del Beato Angelico, che, nelle Vite, così inizia a scriverne: "Frate Giovanni Angelico da Fiesole, il quale fu al secolo chiamato Guido, essendo non meno stato eccellentissimo pittore e miniatore che ottimo religioso, merita per l'una e l'altra cagione, che di lui sia fatta honoratissima memoria".

ANDREA DEL CASTAGNO

Andrea di Bartolo di Bargilla, vero nome di Andrea del Castagno, è stato uno tra i principali pittori interpreti del Rinascimento fiorentino, assieme con Beato Angelico, Filippo Lippi e Paolo Uccello. Nacque nel 1423 a Castagno (nel 1957 il paese assunse in suo onore il nome di Castagno d'Andrea) nel comune di San Godenzo posto alle pendici del Monte Falterona. Durante la guerra tra Firenze e Milano Andrea con la famiglia riparò a Corella (comune di Dicomano), nella fortezza di Belforte. Finita la guerra ritornò a Castagno.
Fu influenzato da Masaccio e Donatello e introdusse nell'arte dell'epoca l'uso di tinte più scure dipingendo figure particolarmetnte realistiche con volti spesso cupi e imbronciati.

Giorgio Vasari nel suo testo "Le Vite" del XVI sec., dedicato agli artisti più importanti italiani, sostiene che Andrea del Castagno uccise il suo maestro Domenico Veneziano.
Il Vasari descrive il pittore come un uomo irrequieto e particolarmente invidioso dei grandi apprezzamenti ricevuti dal maestro, sentimenti che lo conducono a programmare l'omicidio anche per divenire l'unico depositario del segreto della pittura ad olio. Il Vasari ha commesso un errore clamoroso nel suo racconto: infatti Domenico Veneziano visse più a lungo del suo allievo. Andrea morì di peste e fu sepolto in Santissima Annunziata il 19 agosto 1457 mentre Domenico Veneziano morì quattro anni più tardi il 15 maggio 1461.

Andrea del Castagno, Ultima Cena

Il Gigante dell'Appennino

I LUOGHI MEDICEI

I Medici, originari del Mugello, hanno lasciato in questo territorio segni molteplici e felici di un potere che coniugava strettamente l'espansione economica e politica all'espressione artistica più innovativa. Il viaggiatore potrà scoprire castelli, ville e conventi immersi in un paesaggio di bellezza austera ed equilibrata, dove natura e antiche trasformazioni di paesaggio introdotte dall'uomo vivono in suggestiva armonia. L'itinerario proposto di seguito si sviluppa percorrendo strade che conducono ai territori di Scarperia e San Piero e Barberino di Mugello.

Da Firenze si imbocca la via Bolognese verso il Mugello e dopo una quindicina di chilometri si raggiunge il **PARCO MEDICEO DI PRATOLINO**

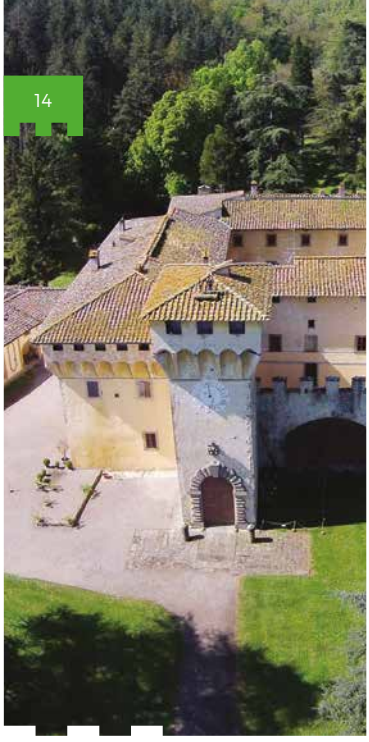
Patrimonio Unesco 2013

La tenuta di Pratolino fu acquistata nel 1568 dal Granduca Francesco I de' Medici, il quale dette incarico al Buontalenti di trasformarla in villa. Lasciati in abbandono da Ferdinando III e Leopoldo II di Lorena, la villa fu demolita ed il suo parco ristrutturato in giardino all'inglese. Successivamente, il complesso venne venduto al Principe Paolo Demidoff che nel 1872 fece trasformare il superstite

Castello del Trebbio

edificio della Paggeria nell'attuale villa. Nel 1981 il complesso fu acquistato dall'Amministrazione Provinciale di Firenze per essere destinato ad uso pubblico.
Il parco è magnifico, con tracce di grotte artificiali e fontane. Dell'impianto rinascimentale troviamo oggi l' Appennino del Giambologna, colossale statua-fontana che si specchia sul laghetto prospiciente; la statua del Mugnone e la cappella esagonale, retta da 14 colonne di pietra con cupola laminata in piombo, progettata dal Buontalenti. Nel parco è possibile camminare per chilometri lungo strade bianche, stradelle e sentieri, immersi in un ambiente naturale incantato.
Info: cittametropolitana.fi.it/parco-mediceo-di-pratolino

Ritornati sulla Via Bolognese si oltrepassa Vaglia e poco prima dell'abitato di San Piero a Sieve si svolta a sinistra per Barberino di Mugello. Poco dopo sulla destra una stradella bianca porta al **CASTELLO DEL TREBBIO**, la cui torre emerge tra una fitta cipresseta che riveste la collina.
Patrimonio Unesco 2013
Villa-castello costruita sui ruderi di una precedente torre feudale da Michelozzo Michelozzi su commissione del celebre "Pater Patriae", Cosimo de' Medici, detto Il Vecchio.
Imponente costruzione, si erge a 500 metri s.l.m., su un colle dal quale si domina tutto il Mugello e dove in passato si incrociavano importanti vie di comunicazione. Costituito da un massiccio corpo quadrangolare dotato di apparati a sporgere, è sovrastato da un'alta torre merlata con base a scarpa. Circondato oggi da alti e monumentali cipressi, il Castello del Trebbio mantiene ancora un giardino all'italiana sul lato ovest e ampie terrazzature ad orto a sud con un bel pergolato su pilastri cilindrici in mattone a vista (XVII secolo).



Villa di Cafaggiolo

Luogo amato da Lorenzo il Magnifico soprattutto per i giorni di caccia, fu abitato a lungo dal celebre capitano di ventura Giovanni dalle Bande Nere, dalla moglie Maria Salviati e dal figlio Cosimo I, futuro Granduca di Toscana.
Nel 1476 ospitò il giovanissimo Amerigo Vespucci in fuga da Firenze dove infuriava la peste. Il Trebbio fu proprietà medicea fino a quando Ferdinando II non lo vendette per 113.500 scudi nel 1644 al mercante fiorentino Giuliano Serragli, che pochi anni dopo cedette la proprietà ai Filippini, da cui alla fine dell'Ottocento al Principe Marcantonio Borghese, che riorganizzò i poderi, trascurando però il castello.

Infine, nel 1936, il banchiere romano Enrico Scaretti ne fece dono alla moglie nel loro secondo anniversario di nozze.
Info: 055 848088 – 339 3029697

Dal Trebbio, ritornando sulla via Bolognese per Barberino di Mugello, si incontra la **VILLA DI CAFAGGIOLO**, circondata da una spalliera di colli e al centro di campi e prati declinati a levante verso la Sieve.
Patrimonio Unesco 2013
Residenza tra le preferite di Lorenzo il Magnifico, come il Trebbio, fu realizzata da Michelozzo su commissione di Cosimo il Vecchio, intorno al 1451. La villa fu luogo di liete adunanze di gentildonne e mercanti, capitani e letterati, artisti, cardinali, principi e papi, di convegni di caccia, simposi e feste contadinesche e fu soprattutto dimora per soggiorni estivi e autunnali della casata dei Medici. Alla mensa Luigi Pulci leggeva il suo Morgante, Lorenzo componeva canti carnascialeschi; vi soggiornarono il Poliziano, Marsilio Ficino, Pico della Mirandola e nel 1515 vi sostò papa Leone X.
In una stanza del secondo piano nel 1576 fu strangolata per gelosia dal marito Piero de' Medici la giovane Dianora da Toledo, il cui fantasma si dice si aggiri ancora tra le stanze dell'avita dimora.
Passato ai Lorena, vi furono ospiti

Giuseppe, Imperatore d'Austria e, più tardi, il Re e la Regina di Napoli, per poi essere acquistato dal principe Marcantonio Borghese. Cafaggiolo, nel periodo di maggior fulgore, tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, ospitò anche la fabbrica delle famose maioliche, che si serviva di una fornace nella quale più tardi Ferdinando I avviò una manifattura di specchi e vetri con maestri francesi.
Dietro la villa c'è un vasto e folto bosco selvatico cinto da mura e destinato agli svaghi della caccia a cui si dedicavano i membri della famiglia medicea.
Info: 055 8479396
info@marzocco-group.com
Le visite al momento sono sospese per interventi di restauro e messa in sicurezza.

Nelle vicinanze di Villa di Cafaggiolo si trova il **CONVENTO DI BOSCO AI FRATI**, che si raggiunge dopo pochi chilometri, seguendo le indicazioni per Panna - Galliano.
Fondato dagli Ubaldini prima dell'anno Mille, è considerato uno dei più antichi della Toscana.
Si narra che nel luglio del 1273, **Fra' Bonaventura da Bagnoregio** vi ricevette gli emissari di Papa Gregorio X, mentre era intento a sciacquare piatti e pentole in un grande catino di pietra;
il francescano, in seguito dichiarato Santo, attese pazientemente di finire il proprio lavoro prima di ricevere da essi le insegne cardinalizie, nel frattempo appese ai rami dell'albero di corniolo ancora esistente nell'orto del convento insieme al grande catino di pietra.

Convento di Bosco ai Frati

Palazzo dei Vicari

Chiesa e convento furono riedificati anch'essi su disegno di Michelozzo per volontà di Cosimo il Vecchio de' Medici. Come in Cafaggiolo e nel Trebbio, anche in questo complesso l'architetto unì le caratteristiche del nuovo gusto rinascimentale all'esperienza della tradizione architettonica medievale; così nell'edificazione del coro utilizzò costoloni, volte e cornici di chiaro riferimento tardo gotico, mentre nel chiostro, nel cenacolo e nelle celle dei monaci operò in linea con i modelli della nuova architettura maturata in ambiente cittadino.
Molti furono i doni preziosi lasciati dai primi Medici al convento, fra tutti il prezioso crocifisso ligneo attribuito a Donatello, oggi conservato nel piccolo museo di arte sacra annesso al convento.
Info e prenotazioni: 348 6033328

Dal Bosco ai Frati si prosegue per San Piero Sieve e Scarperia, dove nella storica e centrale via Roma si può visitare il **PALAZZO DEI VICARI**.

La "terra nuova" di Scarperia fu dal XV secolo sede del Vicario ed ebbe quindi competenze nell'Amministrazione Civile e Criminale, rappresentando la Repubblica Fiorentina in una vasta estensione del contado mugellano.
Il Palazzo dei Vicari, di impianto trecentesco, ha subito nel corso dei secoli numerose trasformazioni e restauri; la facciata raccoglie le tracce del potere mediceo con gli stemmi dei membri della famiglia che ricoprirono in tempi diversi l'importante carica repubblicana.
La famiglia Medici, proseguendo la politica di progressivo controllo delle Magistrature Repubblicane, fu infatti particolarmente interessata alla carica di Vicario ed a farla ricoprire da membri di famiglie amiche, che si avvicendarono durante tutto il '400.
Il Palazzo è oggi sede di un prezioso archivio storico e ospita il **Museo dei Ferri Taglienti** (Vedi "Sistema Museale" pag. 33), di cui Scarperia vanta secoli di alta produzione. Sulla piazza centrale su cui si affaccia si trovano anche

Fortezza Medicea di San Martino

l'**Oratorio della Madonna di Piazza**, dove i Vicari con solenne cerimonia prendevano possesso del loro Ufficio, e la **Propositura dei SS. Jacopo e Filippo** (vedi "Arte e Fede" pag. 22).
Info: Pro Loco Scarperia
055 8468165
www.prolocoscarperia.it

Da Scarperia si ritorna a San Piero a Sieve dove, come ultima tappa dell'itinerario, si può ammirare la **FORTEZZA MEDICEA DI SAN MARTINO**
La costruzione, voluta dal Granduca Cosimo I, ebbe inizio il 30 giugno 1569, ma la sistemazione definitiva si deve a Bernardo Buontalenti, che portò a compimento l'imponente fortilizio probabilmente nell'ultimo decennio del '500. Caratterizzata da un circuito irregolare di cortine intervallate da sette baluardi, la fortezza ha un'estensione di circa un miglio; in posizione sopraelevata è collocato il mastio detto "il cavaliere a cavallo". Al suo interno erano i quartieri del castellano e del presidio che, dotato anche di una cappella, rappresentava il vero e proprio cuore difensivo della fortezza. All'interno vi erano ampi sotterranei - fra i quali pare, un corridoio che permetteva di raggiungere con i cavalli la Sieve - cisterne, magazzini, casematte, depositi di armi e munizioni, fonderie per cannoni, mulini a vento. Costruita come importante macchina bellica, non ebbe mai un impiego diretto ma costituì per lungo tempo un eccezionale deterrente strategico di dissuasione.
Sulla Fortezza aleggia da sempre un'antica leggenda, che vorrebbe un enorme drago o forse un Basilisco, detto Regolo, -leggendario Re dei Serpenti che uccideva con lo sguardo-, annidarsi nelle fondamenta, all'origine di strani fenomeni, mai spiegati.
Proprietà privata, attualmente in ristrutturazione.

ARTE E FEDE

Il patrimonio architettonico ed artistico costituito dalle pievi, chiese, santuari, conventi del Mugello è straordinario e poco conosciuto.
I due itinerari proposti conducono a luoghi incantevoli spesso circondati da boschi, in posizioni dominanti con viste panoramiche mozzafiato, in fondo a viali fiancheggiati da cipressi secolari. Fermarsi in questi luoghi significa immergersi in una atmosfera inconsueta, sia per il visitatore laico, che vi troverà spunti di riflessione culturale e artistica, sia per il credente che nutre la propria visita anche di spirito religioso.

SULLA VIA BOLOGNESE: ANTICHE PIEVI E SOLITARI CONVENTI

Convento di Montesenario

Partendo da Firenze imboccata via Bolognese, oltrepassato il Parco mediceo di **PRATOLINO**, si prende a destra la via di Bivigliano, che conduce al **Convento di Montesenario**, una delle più importanti emanazioni religiose fiorentine.
L'8 settembre 1233, giorno della Natività di Maria, sette fiorentini, abbandonando la vita agiata, si ritirarono a vita eremitica fondando l'Ordine dei Servi di Maria. La chiesa originaria fu edificata nel 1241; il complesso, ingrandito e arricchito da Cosimo I De' Medici nel 1539, fu ristrutturato in forme barocche nel 1717 e ancora nel 1888. Nel bosco circostante si possono visitare le grotte che furono abitazione di San Filippo Benizi e Sant'Alessio Falconieri, morto nel 1310 all'età di 110 anni. Nella distilleria del convento si produce il noto liquore Gemma d'Abeto.
Info: 055 406441
www.montesenariosacroeremo.eu

Continuando per via Bolognese si oltrepassano i borghi di Tagliaferro e Campomigliaio e poco prima di San Piero a Sieve, allo snodo di Novoli, si volge a sinistra per **BARBERINO DI MUGELLO**, costeggiando la collina sormontata dal Castello del Trebbio e passando davanti alla Villa di Cafaggiolo (vedi "I luoghi dei Medici", pag. 14). Poco dopo, alla rotonda, si prende a sinistra per la Panoramica di Rivalago, girando attorno al Lago di Bilancino.
Lungo la riva meridionale del bacino,

sulla sinistra si trova una strada sterrata, ma ben percorribile con la segnalazione per **San Giovanni in Petroio**, pieve datata 1097, dal 1482 fu sotto il patronato dei Medici, che vi lasciarono le loro insegne.

Da Barberino si prosegue a nord verso **SAN GAVINO**, dov'è la **Pieve di San Gavino Adimari**. Eretta nel 1037 dai Conti Alberti di Mangona, un tempo era tra le chiese più importanti del Mugello ed aveva giurisdizione su 17 chiese suffraganee. Sulla facciata e sul campanile sono collocati numerosi stemmi della famiglia Medici, che ne fu benefattrice fin dal '400.

Rientrando poco dopo sulla via Bolognese per salire sino al Passo della Futa, si trova il monumentale **Cimitero Militare Germanico**, dove sono seppelliti 30683 caduti tedeschi in combattimento durante la Seconda Guerra Mondiale, disegnato a forma di spirale ascendente dall'architetto Dieter Oesterlen tra il 1961 e il 1969. In estate il cimitero ospita spesso rassegne teatrali.

Dalla Futa si continua per **FIRENZUOLA**. Prima di giungere al paese sulla destra, si trova una stradella che conduce a **CORNACCHIAIA** e alla **Pieve di S. Giovanni Battista Decollato**. Sorta lungo l'importante via medievale "di Sant' Agata", presenta una struttura tipicamente romanica con notevoli analogie costruttive con la Pieve di S. Agata, collocata al di là dello spartiacque appenninico.
Info: 055 8199136

Badia di Moscheta

Da Firenzuola si prosegue verso il Passo del Giogo. Giunti al piccolo abitato di Rifredo, si prende a sinistra la strada per la vicina **Badia di San Pietro in Moscheta**, immersa in una verdissima area protetta ricca di emergenze floro-faunistiche. Fondato nel 1034 dal Beato Rodolfo dei Galigai, seguace dell'ordine Vallombrosano, secondo la tradizione il complesso di edifici religiosi, divenuto troppo vasto, sarebbe stato distrutto dal vicino fiume gonfiatosi in seguito alle preghiere di San Giovanni Gualberto, fondatore dell'ordine e fautore di maggiore umiltà. Nella più recente Badia del XIV secolo, notevole è il cortile porticato.
Oggi all'interno dell'abbazia ha sede il **Museo del paesaggio storico dell'Appennino (vedi SISTEMA MUSEALE, pag. 37)**

Valicato il Passo del Giogo si scende, fra vaste pinete prima, boschi di castagno e querce poi, sino ad incontrare **SCARPERIA**. Sulla piazza centrale, dov'è l'imponente Palazzo dei Vicari (1306) si trova l'**Oratorio della Madonna di Piazza** dove, secondo la tradizione, si compiva la solenne cerimonia nella quale i Vicari prendevano possesso del loro ufficio e ricevevano il giuramento di obbedienza dei Podestà del Vicariato. È un'elegante costruzione quattrocentesca con la facciata scandita da un portale ed eleganti bifore in pietra serena. L'interno è a volte a crociera, ornate di affreschi attribuiti a Jacopo del Casentino, autore del prezioso dipinto su tavola con la **Madonna in Trono col Bambino e Angeli**, posto sotto un agile tempietto tardo gotico.

La Madonna è inserita in una pregevolissima cornice marmorea a forma di tabernacolo, con basamento e lunetta, opera di Mino da Fiesole. Sempre sulla piazza si trova la **Propositura dei SS. Jacopo e Filippo**, già chiesa agostiniana, adiacente al chiostro quattrocentesco.
All'interno affreschi dell'epoca, un Crocifisso ligneo del Sansovino, un tondo marmoreo di Benedetto da Maiano (XV secolo), un tabernacolo per gli oli santi di Mino da Fiesole.
Info: 055 8468165
www.prolocoscarperia.it

Da Scarperia è consigliata una breve deviazione verso la **Pieve di Sant'Agata**, posizionata su una delle più importanti vie di comunicazione del Medioevo, la **"VIA DI SANT'AGATA"**, che metteva in comunicazione Firenze con Bologna attraverso il Passo dell'Osteria Bruciata.
Il paese si sviluppò intorno alla Pieve, il più insigne edificio sacro del Mugello. Eretta prima del 1000, ha subito vari restauri, pur

Pieve di Sant'Agata

mantenendo, nel complesso, la struttura originaria. Semplice la facciata esterna, con il portale sormontato da un architrave scolpito con motivi a nastri intrecciati. L'edificio realizzato in bozze di alberese con elementi di arenaria e serpentino verde, ha all'interno tre navate su cui poggia direttamente, con originalissima soluzione architettonica, la travatura lignea della copertura a due spioventi. All'interno è una tavola lignea di Jacopo di Cione raffigurante la **Madonna delle Grazie** a cui si rivolgevano le donne in gravidanza; l'immagine fu portata più volte in processione in occasione di terremoti e di altri gravi avvenimenti. Inoltre si trovano una tavola raffigurante la **Madonna in trono col Bambino con San Jacopo e Sant'Agata** avvicinata al nome di Ridolfo del Ghirlandaio, una tavola con la **Madonna col Bambino che porge l'anello a Santa Caterina d'Alessandria** con predella opera di Bicci di Lorenzo e un fonte battesimale cinquecentesco composto da un blocco ottagonale di pietra arenaria circondato da una balaustra costituita da sette lastre marmoree dell'ambone del XII secolo.

Info: 055 8406853
www.museisantagata.it

Ritornati a Scarperia si continua sulla via Imolese per **SAN PIERO A SIEVE**. A circa 3 km dall'abitato di Scarperia, sulla sinistra, su un vicino poggetto è la **Pieve di Santa Maria a Fagna**. L'edificio, già ricordato nel 1018, presenta un aspetto tardo barocco dovuto ad un radicale rifacimento del 1770; del periodo romanico conserva un pulpito poligonale a sei specchi con intarsi di marmo bianco e serpentino verde, nonchè un raffinato fonte battesimale ottagonale con formelle, riferibili rispettivamente alla metà e alla fine del XII secolo. Interessanti, infine, l'**Assunzione della Vergine** di Santi di Tito del 1587 e un **Cristo Morto** realizzato in cera da Clemente Susini nel 1805.

Info: 055 8430052

Poco prima di San Piero a Sieve, sulla sinistra, per una strada secondaria, si giunge ad uno dei più antichi conventi toscani: il **Convento di Bosco ai Frati** (vedi "I Luoghi dei Medici" pag. 15).

Ritornati a San Piero a Sieve, importante crocevia dove si trovano le più antiche proprietà dei Medici, merita una visita la millenaria **Pieve di San Pietro**, fondata nel 1018 e dove fu pievano tra il 1482 e il 1529 Leonardo di Bernardo de' Medici, Vescovo di Forlì, le cui insegne di famiglia si trovano sulla porta principale. È dovuto al mecenatismo mediceo lo spettacolare fonte battesimale in terracotta policroma invetriata, eseguito dalla bottega dei Della Robbia nel 1518, decorata con scene della vita del Battista. Sull'altare maggiore è un Crocifisso ligneo attribuito a Raffaello da Montelupo. Nella canonica, che comprende anche uno splendido salone cinquecentesco, sono custodite altre pregevoli opere d'arte.
Info: 055 848161

Da San Piero a Sieve si ritorna a Firenze per via Bolognese.

Pieve di Santa Maria a Fagna

SULLA VIA FAENTINA: SINO AI LUOGHI DI DEVOZIONE POPOLARE DEL MUGELLO

Chiesa di Barbiana

Imboccata da Firenze la via Faentina, oltrepassato il ponte alla Badia, la strada risale la valle del Mugnone fra affascinanti panorami collinari, punteggiati da castelli, chiese ma anche ville di antiche e ricche famiglie fiorentine.
Giunti al Passo di Vetta le Croci, la via Faentina inizia a scendere verso il Mugello, tra pascoli, pinete e boschi toccando alcuni caratteristici casolari, l'abitato di **POLCANTO** e di **FALTONA** con la **Pieve romanica** risalente all'XI secolo e più volte restaurata, affiancata da un alto campanile del XII secolo.

Poco prima di Borgo San Lorenzo si svolta a destra per **SAGGINALE**. Oltrepassato l'abitato una stradella sulla destra ci condurrà fino a **BARBIANA** immersa nel verde delle pendici del Monte Giovi dove è la **Chiesa di Sant'Andrea** in cui fu parroco **Don Milani**, che qui ebbe la sua scuola e da cui diffuse il suo indimenticabile messaggio di educatore. Don Milani è sepolto nel piccolo cimitero di Barbiana, davanti alla chiesa.
Info: 055 418811
www.donlorenzomilani.it
Per apertura della chiesa:
055 844167

Giunti a **VICCHIO** nella piazza principale, si trova la **Pieve di San Giovanni Battista**.
Risalente al XIV secolo, l'edificio a croce latina, preceduta da porticato rinascimentale, ha subito diverse ricostruzioni, di cui l'ultima nel 1830. Al suo interno conserva interessanti dipinti del 1500: **Madonna con**

Bambino e Santi Giovanni Battista e Sebastiano di Ridolfo del Ghirlandaio e una **Madonna del Rosario** di Alessandro Fei. Nelle immediate vicinanze, lungo il viale alberato che riporta sulla strada per Borgo San Lorenzo, si trova il **Museo di arte sacra e religiosità popolare Beato Angelico** (vedi "Sistema museale" pag. 36).
Info: 055 844167

Proseguendo sulla si raggiunge l'abitato di **DICOMANO**, dove è possibile ammirare, oltre ai palazzi di antiche famiglie locali, due esempi prestigiosi di luoghi di culto toscani: la **Pieve di Santa Maria** e l'**Oratorio di Sant'Onofrio**.
La Pieve, la cui origine probabilmente risale al V secolo sopra i resti di un precedente tempio pagano, si presenta attualmente di aspetto medievaleggiante, scelta artistica nata a seguito della ricostruzione seguita al terremoto del 1919.
La chiesa aveva subito anche in precedenza diverse trasformazioni, ma le più significative testimonianze delle sue varie fasi di vita sono riscontrabili nelle numerose opere d'arte in essa conservate, tra cui dipinti di scuola fiorentina del '500 e del '600.
Proseguendo sulla via Forlivese si trova l'**Oratorio di Sant'Onofrio**, un elegante edificio neoclassico progettato da Giuseppe De Rosso per conto della famiglia Dalle Pozze di Dicomano.
L'elegante facciata presenta un porticato sorretto da colonne con capitelli ionici ed un raffinato timpano arricchito con le statue in pietra di due angeli che accompagnavano quella della Vergine Immacolata, ora sistemata all'interno. Quest'ultimo, molto luminoso, si articola su sedici colonne con capitelli corinzi che sorreggono cupole e semicupole oltre a due cori sovrapposti con balaustre.

Pieve di Santa Maria

Abbazia di San Gaudenzio

Sulle pareti si trovano decorazioni in altorilievo in marmo bianco; la pavimentazione è a riquadri alternati in marmo bianco e grigio, con un effetto generale di ricercata finezza.
Info: 055 838050
www.pievedicomano.it

Continuando sulla via Forlivese verso Nord si raggiunge **SAN GODENZO** e la splendida **Abbazia di San Gaudenzio** costruita nel 1028 per volere del vescovo di Fiesole. L'8 giugno del 1302 qui si tenne il convegno degli esuli fiorentini Ghibellini e dei Guelfi Bianchi con la partecipazione di **Dante Alighieri**. L'Abbazia rappresenta uno dei più importanti esempi di architettura romanica in Toscana. All'esterno si presenta con una limpida facciata in pietra preceduta da uno scalone. L'interno è vasto e solenne: a tre navate con pilastri quadrangolari e un presbiterio sopraelevato, a tre absidi. Nella chiesa sono conservati: una scultura lignea di San Sebastiano di Baccio da Montelupo, un polittico di Bernardo Daddi del 1333, dipinti del XVI secolo, un interessante pulpito del XV secolo. Nel Novecento l'Abbazia è stata arricchita con un grande mosaico dantesco nella calotta dell'abside, un organo a canne, il fonte battesimale, il campanile.
Info: 055 8374061

Da San Godenzo in pochi minuti si arriva alla frazione di **CASTAGNO D'ANDREA** che assunse questo nome nel 1957 quando fu celebrato solennemente il quinto centenario dalla morte del famoso pittore **Andrea del Castagno** che qui nacque nel 1421. In occasione delle celebrazioni il pittore Pietro Annigoni decise di affrescare la locale chiesa di San Martino con immagini del Crocifisso, della Madonna e di San Giovanni. La sua opera terminò nel 1968.
Da Castagno d'Andrea si ritorna a San Godenzo e a Dicomano proseguendo per Vicchio: imboccata la Traversa del Mugello per Borgo San Lorenzo, si oltrepassa l'abitato di **VESPIGNANO** ove si trova la casa natale di Giotto e la **Chiesa San Martino** risalente al XIII secolo.
Info: 055 844167

Entrando in **BORGO SAN LORENZO** si incontra l'**Oratorio del Santissimo Crocifisso dei Miracoli**, eretto nel '700 per ospitare un **Crocifisso** ligneo dipinto, probabile opera di Giovanni Pisano (XIV secolo), qui lasciato nel 1400 da alcuni pellegrini tedeschi che fuggivano dalla peste; oggi collocato in una profonda nicchia sopra l'altare maggiore, il crocifisso è celato da una grande tela ottocentesca manovrata da una "macchina" che ne consente l'elevazione o l'abbassamento nelle occasioni in cui viene esposto alla venerazione dei fedeli. Ad esso sono stati attribuiti numerosi miracoli: la cessazione della pestilenza nel 1400, minori danni subiti da Borgo San Lorenzo nel 1542 in occasione di un violento terremoto, la liberazione dai francesi nel 1799.
Info: 055 8459295
www.parrocchiaborgosanlorenzo.it

A sinistra dell'Oratorio è l'amplissima **Chiesa di San Francesco** ad unica e grande navata in stile gotico, con resti di affreschi trecenteschi e cappella terminale, il tutto realizzato con parti di ciottoli di fiume.

Chiesa di San Martino a Vespignano

Nel centro di Borgo San Lorenzo è la **Pieve di San Lorenzo** risalente al 941, il più grande degli edifici romanici del contado fiorentino. Fu ricostruita nel 1263 e a questa data parrebbe risalire la torre campanaria, impostata sull'abside semicircolare e condotta avanti in laterizio in forma di semidodecagono. La ricchezza delle opere d'arte conservate all'interno sono la testimonianza dell'importanza che ebbe in passato. Tra queste: una **Madonna** attribuita a Giotto - unica testimonianza rimasta nel Mugello del grande pittore - un **Crocifisso** su tavola di scuola giottesca, una **Madonna in Trono col Bambino** attribuita ad Agnolo Gaddi, **La Vergine e i Santi Francesco e Domenico** di Matteo Rosselli. L'abside è affrescata da **Galileo Chini** e opera delle Fornaci San Lorenzo è anche il tabernacolo in terracotta policroma sito al lato destro della facciata (vedi Itinerario Liberty pag. 45).
Info: 055 8459295

Nelle immediate vicinanze di Borgo, sulla strada conduce a Scarperia e Luco di Mugello, in posizione solitaria su una collina è il **Convento dei Cappuccini di San Carlo**, risalente al 1613.
Sulla facciata della chiesa è una Pietà in terracotta, opera delle Fornaci Chini di Borgo San Lorenzo, mentre all'interno si conserva una **Sacra Famiglia** attribuita alla scuola del Ghirlandaio. Nel chiostro del convento è un pozzo di 33 metri scavato nel 1617.
Info: 055 8459385

Pieve di San Lorenzo e Madonna di Giotto

Ritornati a Borgo si riprende la via Faentina che prosegue verso nord fra basse colline ben coltivate. Dopo 3 km a sinistra, un filare di cipressi conduce alla **Pieve di San Giovanni Maggiore**, risalente al X secolo, che fu riedificata tra il 1520 e il 1530 e modificata nell'800. Interessante e inconsueto è il campanile dell'XI secolo a sezione ottagonale, impostato su basamento quadrato: tre ordini di monofore di dimensioni crescenti si aprono sui lati. All'interno, un crocifisso ligneo cinquecentesco e un notevolissimo ambone marmoreo del XII secolo. I vetri delle finestrature sono opera della Manifattura Chini. Aperta per la Messa.
Info: 055 8403378

Oltrepassato l'abitato di Panicaglia si arriva a una curva dalla quale si ha una bella vista sul colle di Pulicciano e sulla Valle dell'Ensa, con la vecchia chiesa di Ronta e il suo alto campanile. Superata **RONTA** in falsopiano si giunge al **Santuario della Madonna dei Tre Fiumi** risalente al 1578 ed ampliato per opera del Buini nel 1705. Il portico a tre archi attorno al 1789 fu tagliato per la costruzione della nuova via Faentina. Vi era annesso un Ospizio, attualmente albergo, collegato con quello di Quadalto a Palazzuolo Sul Senio. Si dice che mentre alcune donne pregavano inginocchiate davanti al tabernacolo, posizionato nel luogo in cui oggi è il Santuario, il volto della Vergine si fece carne ed iniziò a piangere. Molti pellegrini si recarono sul posto per chiedere "grazie" cosicché avvennero numerosi miracoli. Da qui la decisione di edificare il Santuario.
Info: 055 8403014 - 055 8403015

La salita oltre il Santuario si accentua e la strada costeggia a lungo, fra alte stratificazioni e ripide pendici boscose, il tortuoso corso del torrente Ensa. Si raggiunge **RAZZUOLO** la cui chiesa faceva parte di una badia vallombrosana, la **Badia di San Paolo**, fondata nel 1035 da San Giovanni Gualberto Visdomini. Con altre ripide curve si giunge al Passo della Colla di Casaglia. Dal valico si prende a sinistra per Palazzuolo Sul Senio. La strada scende tra panorami dominati da incontaminati boschi di faggio, castagno, quercia, interrotti da affioramenti di pietra, sino a **QUADALTO** al **Santuario di Santa Maria della Neve**.
Nel 1459 fu eretto un piccolo oratorio poi ampliato ai primi del '600 sino ad assumere le forme e dimensioni della chiesa attuale. Preceduta da un arioso portico, la Chiesa si presenta all'interno con tre navate divise da archi su pilastri. Sull'altare maggiore in pietra è conservata un'immagine della Madonna di gusto botticelliano assai venerata. Nel coro, chiuso da pregevoli cancellate in ferro opera di Dino Chini, sono due ricchi

alari in stile barocco e un delizioso organo settecentesco. Accanto alla chiesa si trovano il convento eretto a partire dal 1744 e l'antico Molino di Quadalto, oggi trasformato in foresteria.
Info: 055 8046072

Da Quadalto si giunge a **PALAZZUOLO SUL SENIO**: sulla piazza, alla destra del Palazzo dei Capitani, è la seicentesca **Chiesa di Sant'Antonio**, preceduta da un bel portico a tre archi, che conserva decorazioni a stucco e tele del '600. Va ricordata anche la **Chiesa di Santo Stefano**, di antica origine ma ben ristrutturata ai primi del Novecento. Nella chiesa sono presenti pregevoli quadri realizzati dal XV al XVIII secolo. L'abside e le cappelle laterali sono arricchite da decorazioni floreali di Dino Chini, risalenti al 1945.
Info: 055 8046014

Nei dintorni sono la **Badia di Susinana** appartenente ai Vallombrosani, oggi trasformata in villa fattoria con l'antica chiesa da poco restaurata; fondata intorno all'anno 1050, nel 1302 vi sarebbe stato sepolto **Maghinardo Pagani da Susinana**, signore di Imola, di Faenza e di tutta la valle, in cambio di un cospicuo lascito di beni mobili ed immobili.
Più oltre si incontra l'antica **Pieve di San Giovanni Battista di Misileo**, d'origine medioevale con cripta e campanile a torre di epoca romanica.
Info: 055 8046014

Santuario di Santa Maria della Neve

Da Palazzuolo si prosegue per **MARRADI** incontrando subito la **Chiesa Arcipretale di San Lorenzo**. Ricostruita nel XVIII secolo in maestose forme neoclassiche sulle strutture di una preesistente chiesa medioevale, all'interno conserva dipinti del **Maestro di Marradi** che operò presso la Badia del Borgo alla fine del 1400 con uno stile prossimo al Ghirlandaio.
Info: 055 8045024

Marradi, prima del suo passaggio al dominio Fiorentino avvenuto nel 1258, era feudo della **Badia del Borgo (Santa Reparata in Salto)**, a cui si arriva per breve tratto della strada provinciale che da Marradi conduce a S. Benedetto in Alpe. È un importante complesso monastico risalente all'XI secolo.
Info: 055 8045024

Continuando per San Benedetto, una breve escursione su sentiero in mezzo ai boschi di faggi e castagni conduce al solitario **Eremo di Gamogna**, fondato da San Pier Damiani intorno al 1053, recentemente restaurato. Possibilità di ospitalità' per ritiri spirituali.
Info: 055 8045170

Si ritorna quindi a Marradi riprendendo la via Faentina in direzione sud. Si sale verso il Passo della Colla di Casaglia, attraversando i caratteristici borghi montani di Camurano, Poggiol di Termini, Crespino, Casaglia. Dal Passo si inizia la discesa per Borgo San Lorenzo e quindi per via Bolognese o via Faentina, e si ritorna a Firenze.

Dipinti del Maestro di Marradi

Casa d'Erci

MUSEO DIFFUSO
Sistema Museale Mugello – Montagna Fiorentina

I piccoli e affascinanti musei del Mugello e della Val di Sieve fanno parte del "Sistema Museale Mugello - Montagna Fiorentina", una struttura a rete costruita su **quattro itinerari tematici** in ambito etnografico, artistico, naturalistico e archeologico. Approfondimenti sul sistema museale in *www.mugellotoscana.it/it/*

L'ITINERARIO DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICO

Raccoglie musei e laboratori dedicati alle attività e mestieri di tradizione storica.

Casa d'Erci: Museo della Civiltà Contadina
Borgo San Lorenzo, Grezzano
Il museo è allestito in una ex casa colonica nel complesso agricolo-forestale regionale Giogo- Casaglia. Il luogo si caratterizza per i suoi pregi ambientali e naturalistici. Vi è sistemata una consistente e caratteristica raccolta di materiale documentario sul vecchio mondo contadino e rurale del Mugello. I materiali sono pertinenti ad attività che vanno da quelle propriamente poderali come l'allevamento del bestiame, le lavorazioni del terreno e le coltivazioni, i raccolti, la trebbiatura a quelle svolte nella cantina, nel granaio, nel frantoio. Particolare interesse è rivolto ai lavori in ambiente domestico quali la filatura, la tessitura e il bucato, ai lavori artigianali fatti dai contadini e ai vari mestieri come quello di falegname, carradore, bottaio, calzolaio, fabbro, muratore. Ricostruzioni d'ambiente come la camera da letto, la cantina, la cucina, insieme alle sezioni dedicate al lavoro boschivo, alla religiosità popolare, ai carri e altri mezzi di trasporto, alle lavorazioni del legname, ai documenti scolastici, mezzadrili e fotografici, completano il quadro espositivo realizzato con intenti anche evocativi ma, soprattutto, di ampia e puntuale documentazione.
Nei dintorni della casa colonica si trova il **Sentiero Naturalistico-Storico**. Il percorso che si snoda per circa 1.500 metri con le sue 120 piante opportunamente segnalate, offre al visitatore la possibilità di conoscere la vegetazione tipica della zona e vari elementi del paesaggio agricolo-forestale nell'evoluzione storica dell'ultimo secolo.
Info: 055 8492519 - 338 6880647 - 333 6683897 - www.casaderci.it

Nelle vicinanze si trova l'antico **Mulino Faini** risalente al 1400.

Museo dei Ferri Taglienti
Scarperia e San Piero, Scarperia, Palazzo dei Vicari
Scarperia è legata alla produzione dei ferri taglienti fin dal 1500. Questa fiorente attività, tramandata nei secoli di padre in figlio, è testimoniata oggi dalle 5 coltellerie rimaste e dal Museo dei Ferri Taglienti. Nel Palazzo il percorso museale si divide in cinque sezioni: il coltello nelle azioni umane, la forma e le parti del coltello, i centri produttori in Italia, i coltellinai e i coltelli di Scarperia.

Museo della Pietra Serena

Il museo dispone di un rinnovato spazio multimediale arricchito da materiale di approfondimento tecnico e storico, non solo testuale ma anche video-fotografico, percorsi tattili per non vedenti, giochi interattivi e una video-guida in: italiano, lingue straniere e nella LIS, lingua dei segni italiana, nonché con sottotitoli.
L'antica Bottega del Coltellinaio, l'unica rimasta nel suo aspetto tradizionale, rappresenta, invece, il vero e proprio museo vivente in cui è possibile assistere alle fasi di lavorazione del coltello.
Sono esposti attrezzi originali necessari all'attività del coltellinaio che veniva aiutato, nei lavori meno pesanti, dai lavoratori-bambini e, per girare la mola destinata all'arrotatura delle lame, dalla donna chiamata appunto la "giratora".
Info: 055 8468165
www.prolocoscarperia.it

Museo della Pietra Serena
Firenzuola, La Rocca
Ospitato nei sotterranei della Rocca, quattrocentesco avamposto fortificato della Repubblica fiorentina di cui rimangono la "camera di volata" e i cunicoli delle cannoniere, il museo evidenzia il radicamento della attività di estrazione e lavorazione della pietra serena nel territorio firenzuolino.
L'itinerario museale si articola in sei sezioni che mostrano il percorso della pietra dalla sua estrazione nelle cave, alla lavorazione fino alla creazione dell'oggetto finale.
Di particolare interesse è l'esposizione di oggetti di uso quotidiano in pietra e manufatti d'arte che testimoniano l'abilità tecnica dei maestri scalpellini di Firenzuola.
Info: 055 8199477 – 333 7464759 – firenzuolaproloco@gmail.com

Museo delle Genti di Montagna
Palazzuolo sul Senio, Palazzo dei Capitani
Nelle sale del medievale Palazzo dei Capitani sono raccolti numerosi oggetti a testimonianza degli usi e costumi del passato di una comunità di montagna fra Toscana e Romagna.
Il museo si caratterizza per la ricostruzione integrale di ambienti quali il mulino e gli spazi della casa ai quali si alterna l'esposizione di attrezzi e macchine agricole.
Info: 055 8046008
www.palazzuoloperlearti.it

Museo della Vite e del Vino
Rufina, Villa Poggio Reale
Il museo, all'interno della cinquecentesca Villa di Poggio Reale, conta circa 500 pezzi tra strumenti per la coltivazione della vite, per la produzione e conservazione del vino. L'esposizione museale è accompagnata da proiezioni di diapositive e audiovisivi (dagli anni '20 agli anni '50) e da un vasto archivio storico. Un'enoteca affianca il museo e rimanda ad itinerari specializzati tra fattorie e cantine storiche della **Strada dei Vini Chianti Rufina e Pomino**, i due vini a denominazione di origine controllata e garantita (D.O.C.G.) che nascono in questo territorio.
Info: 055 8396533 – 335 5423735
www.comune.rufina.fi.it/museo-della-vite-e-del-vino

Sant'Agata artigiana e contadina di Leprino
Scarperia e San Piero, Sant'Agata, Centro Polivalente
I personaggi e le scene della mostra, che riproducono ambienti e mestieri mugellani degli anni che vanno dal 1920 al 1950, sono stati ideati e realizzati da Faliero Lepri, detto Leprino. I personaggi sono costruiti con un telaio in legno, all'interno del quale sono inseriti alcuni motorini di recupero, ricoperti di cartapesta e rivestiti con abiti in stoffa, secondo la foggia dell'epoca. Gli edifici sono in cartone, mentre gli attrezzi e gli utensili sono generalmente di legno e di alluminio.
I personaggi sono collegati fra loro da una fitta rete di fili elettrici, in modo da muoversi in sincronia; ogni personaggio riproduce fedelmente i gesti del proprio ruolo.
Info: 055 8406850
ae.castellani@gmail.com

Sant'Agata artigiana e contadina di Leprino

Museo Beato Angelico

Centro Documentazione e Ricerche Storiche di Gotica Toscana Onlus
Scarperia e San Piero, Ponzalla, SP 503 n. 47
Nato per salvaguardare la memoria del passaggio della Seconda Guerra Mondiale in Toscana, il Centro rivolge particolare attenzione agli eventi accaduti nel Mugello tra il Passo della Futa e il Passo del Giogo. L'area fu teatro degli attacchi sferrati dall'esercito alleato contro la Linea Gotica, il sistema di difesa istituito dall'esercito tedesco da Massa Carrara a Pesaro. All'interno del centro ci sono allestimenti permanenti e vengono organizzate esibizioni tematiche temporanee con uniformi e materiali che furono protagonisti di quell'ultima parte della campagna d'Italia.
Info: 335 1204266 - 328 8261785 - www.museogotica.it

L'ITINERARIO DEI BENI STORICI ARTISTICI

Comprende la casa natale di Giotto e musei e raccolte dedicate alle opere artistiche provenienti da luoghi sacri e palazzi del territorio, e oggetti liberty della celebre Manifattura Chini (vedi "Itinerario Liberty e Chini Museo a pag. 44).

Museo di arte sacra e religiosità popolare Beato Angelico
Vicchio
Il Museo Beato Angelico raccoglie dipinti e arredi liturgici provenienti dalle chiese del Mugello chiuse o non più sicure. Vi si trovano crocifissi, documenti religiosi e ricostruzioni di ambienti ecclesiastici e di devozione, come le sacrestie e interi tabernacoli. Paramenti sacri e candelabri sono esposti all'interno di mobili originali. Il percorso si conclude in uno spazio al cui interno le opere sono disposte alludendo alla loro collocazione originaria:

all'inizio un fonte battesimale e una campana del XIII secolo, ai lati gli altari con arredi diversi e dipinti.
Info: 055 8497082 - 055 8448251 – www.comune.vicchio.fi.it

Casa di Giotto
Vicchio, Vespignano
La Casa di Giotto, il luogo dove secondo la tradizione nel XIII secolo nacque l'artista che rivoluzionò il modo di fare pittura, ospita un allestimento museale che invita il visitatore a entrare in profondità nello spirito creativo del pittore. Le tre aree tematiche principali, ovvero la vita di Giotto, il rapporto con il territorio e l'attività pratica si sviluppano attraverso postazioni multimediali interattive, video-environment e laboratori che permettono di indagare nei minimi particolari dell'arte figurativa del grande maestro.
Info: 055 844782 – 328 5990920 348 9172065
www.comune.vicchio.fi.it

Raccolta di Arte Sacra Sant'Agata
Scarperia e San Piero, Sant'Agata, Chiostro della Pieve
La raccolta si pone come prosecuzione del più grande "museo" che è la Pieve di Sant' Agata, insigne monumento del romanico mugellano arricchito al suo interno da importanti opere d'arte (vedi pag. 21). La raccolta d'arte sacra è ospitata nell'oratorio della Compagnia di San Jacopo, un edificio del primo cinquecento posto sul lato sinistro del sagrato. L'interno è costituito da un ampio vano a pianta rettangolare nel quale sono collocate pitture e sculture di tipologie ed epoche diverse. Nella sagrestia sono raccolti gli arredi liturgici: calici, turiboli, ostensori, reliquiari fanno corona al pezzo più antico ed importante, una croce astile datata 1378.
Info: 328 8262781
www.museisantagata.it

Casa natale di Giotto

L'ITINERARIO NATURALISTICO

Dedicato agli aspetti vegetazionali e faunistici del territorio ha il suo centro nel Museo del Paesaggio Storico dell'Appennino.

Museo del Paesaggio Storico dell'Appennino

Firenzuola, Moscheta, Badia

Presso la millenaria Abbazia Vallombrosana di Moscheta cinque scenari permettono di conoscere le caratteristiche del paesaggio dell'Appennino mugellano. Partendo da un ipotetico anno 1000 (Il paesaggio delle selve e dei castelli) si passa al momento della conquista all'agricoltura del territorio ("Terre nuove", coltivi e boschi) per arrivare all'epoca delle grandi trasformazioni del tessuto insediativo e del paesaggio naturale (L'invenzione del paesaggio appenninico: strade, paesi, campagne fra '700 e '800). I segni più recenti dell'azione umana sono concentrati nella diffusione della organizzazione agricola (Il paesaggio delle ville-fattoria fra '800 e '900) e infine nel progressivo abbandono della montagna, prima e nella sua più recente riconsiderazione dei suoi valori culturali (Dalla montagna disabitata alla montagna riabitata).

Info: 055 8144900

L'ITINERARIO DEI BENI ARCHEOLOGICI

È fruibile attraverso percorsi che toccano i siti archeologici più importanti del territorio e due laboratori-museo specializzati nel settore preistorico, antico e medievale.

Centro di Documentazione Archeologica di Sant'Agata

Scarperia e San Piero, Sant'Agata, Chiostro della Pieve

Laboratorio didattico ed esposizione, il centro documenta i principali rinvenimenti archeologici del Mugello occidentale nel lunghissimo periodo che va dalla preistoria fino al periodo moderno.

La prima sala è dedicata al periodo Paleolitico con reperti che datano 200-300 mila anni sino a quelli più recenti di poche decine di migliaia di anni. Nella seconda sala è documentato il periodo finale della preistoria, dal Neolitico fino all'Età dei metalli e il periodo etrusco-romano fino al Medioevo

e all'epoca moderna, con reperti prevalentemente ceramici.
Info: 328 8262781
www.museisantagata.it

Museo Archeologico Alto Mugello
Palazzuolo sul Senio, Palazzo dei Capitani
La mostra documenta il passato più antico e meno noto del territorio delle alte valli del Lamone, Senio e Santerno.
Ampio spazio è stato destinato all'illustrazione delle tappe più importanti dell'evoluzione umana. Sono reperti per lo più raccolti e preservati attraverso testimonianze che consentono di riempire un vuoto di millenni documentando una continuità di frequentazioni umane anche nei luoghi più impervi dell'Alto Mugello.
Info: 055 8046008
gaampalazzuolo@libero.it

Museo Archeologico Comprensoriale del Mugello e della Val di Sieve
Dicomano, Palazzo comunale
Il Museo Archeologico a Dicomano, attraverso due percorsi differenziati, "Il tempo e i luoghi" - "Le opere e i riti", raccoglie una vasta e differenziata campionatura di testimonianze archeologiche locali. Particolare rilievo rivestono le stele fiesolane, capolavori scultorei provenienti da tombe di importanti famiglie, e i fastosi gioielli di Poggio Colla, sito ancora oggetto di indagine per le sue monumentali testimonianze. Il museo dispone di un'area didattica in cui i bambini possono cimentarsi sia nella scrittura etrusca che nella collocazione storica delle opere d'arte presenti nel territorio.
Info: 055 8385408
www.comune.dicomano.fi.it

Palazzo dei Capitani

Museo Archeologico Dicomano

Museo Archeologico di Dicomano
Dicomano, Frascole
L'area archeologica quotidianamente in esplorazione si trova dietro i resti della Chiesa medievale di San Martino. Si tratta di un grande edificio etrusco, a pianta rettangolare diviso nell'interno in tre ambienti, il misterioso "fortilizio" della famiglia dei Velasna, o forse un grande luogo di culto etrusco rimasto incompiuto, databile tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.
Alcune rare strutture in mattoni crudi all'interno degli ambienti in corso d'indagine riconducono, invece, ad una fase ancora più antica.
Info: 055 8385408
www.comune.dicomano.fi.it

ALTRI MUSEI, MOSTRE, CENTRI CULTURALI

Museo Virtuale Andrea del Castagno
San Godenzo
Nel Centro Visita di Castagno d'Andrea, ingresso del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, è allestito un museo dedicato al pittore nativo Andrea del Castagno. Un viaggio virtuale nell'itinerario artistico del pittore attraverso un'esposizione con ingrandimenti fotografici delle opere più significative conservate a Firenze: la vetrata della Cattedrale di Santa Maria del Fiore, la Passione e Ultima Cena del Cenacolo di Sant'Apollonia, il ciclo degli Uomini illustri di villa Carducci a Legnaia, il San Giuliano, la Trinità e San Gerolamo.
Info: 055 8375125 (centro visite) - www.comune.san-godenzo.fi.it

Collezione Giuliano Vangi

Montaccianico Vive
Scarperia e San Piero, Montaccianico
Attraverso l'indagine archeologica si vuole analizzare la distruzione nel 1306, da parte di Firenze, del Castello di Montaccianico, appartenente alla famiglia Ubaldini.
Info: 055 8406853
www.montaccianico.it

Collezione permanente Giuliano Vangi
Barberino di Mugello, Palazzo Pretorio
Nato a Barberino di Mugello nel 1931, Giuliano Vangi è uno dei massimi artisti contemporanei a livello internazionale. Nel 2015 è stata inaugurata la Collezione Permanente, costituita prevalentemente di opere grafiche realizzate tra il 1964 e il 2006. L'orario di apertura rispetta quello della biblioteca comunale. Ingresso libero.
Info: 055 8477286-8
www.comunebarberino.it

Antico Mulino Margheri
Borgo San Lorenzo, Madonna dei Tre Fiumi
Antico mulino ad acqua ancora in funzione risalente probabilmente all'anno 845. Vendita di prodotti macinati dal mulino: farina di castagne, mais e grano tenero. Sempre aperto, su prenotazione nei giorni festivi.
Info: 055 8403051

Centro Studi Campaniani "Enrico Consolini" Museo "Artisti per Dino Campana"
Marradi
Il centro raccoglie le varie edizioni dell'opera del poeta marradese Dino Campana, le opere librarie monografiche sulla vita e sulla poesia, tesi di laurea, riviste e giornali con prime pubblicazioni di testi campaniani e primi contributi critici, i documenti dell'archivio comunale di Marradi, materiale iconografico.
Info: 055 8045943
www.dinocampana.it

Centro Studi documentazione sul Castagno

Esposizione Storico Etnografica
Firenzuola, loc.Bruscoli
Esposizione di oggetti della tradizione contadina, testimonianze belliche della II Guerra Mondiale, reperti geologici e archeologici censiti e ordinati dal Gruppo Archeologico di Bruscoli.
Info: Comune di Firenzuola 055 8199459

Il piccolo museo di Covigliaio
Firenzuola, loc. Covigliaio
Collezione privata di oggetti del passato raccolta dal sig. Mario Mantelli con una camera ammobiliata dell'800, una cucina degli anni '50, strumenti da lavoro e attrezzi agricoli. Con foto d'epoca e reperti militari di guerra
Info: 055 8406914 – 331 2933434

Centro studi e documentazione sul castagno
Marradi
Articolato in otto Mostre: Pomologica, Poster tematici, Prodotti trasformati (derivati), Patriarchi Vegetali (Castagni monumentali), Pubblicazioni ("vecchie" e"nuove"), Artistico-fotografica, Sculture lignee, Oggettistica museale.
Info: www.centrostudicastagno.it

Il ciclo del Maestro di Marradi
Marradi
Nella Chiesa Arcipretale di S. Lorenzo opere del Maestro di Marradi e trittico della Scuola fiorentina di Biagio d'Antonio. Visite guidate gratuite a cura della Prof.ssa Livietta Galeotti Pedulli solo su prenotazione previo accordi
Info: 339 4988933

IL LIBERTY NEL MUGELLO

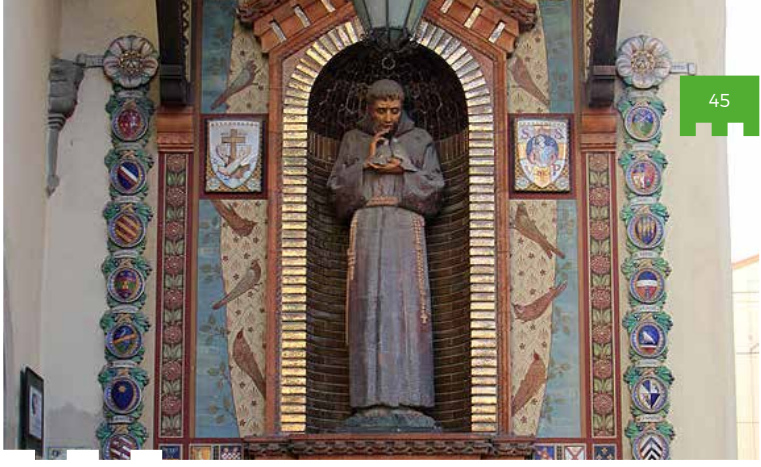
Nel Mugello due secoli fa nasceva la Manifattura Chini, grande esempio di artigianato artistico nella produzione di ceramiche. Ai primi dell'800 il capostipite della famiglia, Piero Alessio Chini, di professione decoratore, tramandava la passione per l'arte ai figli e ai nipoti, che da apprendisti si trasformarono in eclettici e creativi artisti. Una delle figure di maggior rilievo nella famiglia fu sicuramente Galileo Chini che, insieme al cugino Chino, fondò nel 1906 la manifattura "Fornaci San Lorenzo" a Borgo San Lorenzo, producendo ceramiche e vetrate di immediato grande successo. All'inizio del '900 Galileo Chini divenne tra i massimi esponenti del Liberty italiano e nel 1906 la sua fama di artista raggiunse anche l'Oriente tanto che fu chiamato a Bangkok per affrescare il Palazzo del Trono. Successivamente la manifattura rivestì in grès ceramico lo stabilimento termale di Salsomaggiore "Lorenzo Berzieri" e Galileo Chini ne affrescò una parte, collaborando con altri artisti dell'epoca. Dal 1925 la manifattura Chini riprese la partecipazione alle varie esposizioni nazionali ed internazionali nelle quali ebbe risalto e successo il lavoro presentato da Galileo, oramai artista indiscusso sia come decoratore, sia come artefice di preziose tecniche di lavorazione. Le Fornaci continuarono la loro attività fino al 1943, quando, a seguito di un terribile bombardamento su Borgo San Lorenzo che causò anche molte vittime, subì così tanti danni che non riuscì più a riprendere una regolare attività. Oggi possiamo ammirare ciò che i discendenti di Piero Alessio hanno creato e che le vicende nello scorrere del tempo hanno risparmiato nel Chini Museo a Borgo San Lorenzo e nei decori degli edifici sparsi per l'Italia e nel mondo.

L'ITINERARIO A BORGO SAN LORENZO

L'itinerario consigliato parte da **Villa Pecori Giraldi**. Sorta sul luogo di un'antica costruzione dei Giraldi, nel 1748 divenne di proprietà del Conte Pecori che aggiunse al proprio nome quello degli antichi proprietari.
Nel 1979 la famiglia Pecori Giraldi donò la costruzione al comune di Borgo San Lorenzo.
La facciata è di gusto rinascimentale mentre le decorazioni che troviamo al suo interno e il **Chini Museo**, qui ospitato, sono testimonianza vivace dello stile Liberty apportato nel Mugello dalla famiglia.
Nella Villa Pecori Giraldi è possibile non solo visitare la collezione permanente dedicata alle opere e alla storia di Galileo Chini e della sua famiglia, ma anche il **Chini Contemporary**, una sezione di esposizioni temporanee di arte contemporanea e il **Museo dei bambini**, un luogo aperto alla sperimentazione per famiglie e bambini.
Info: 055 8456230

Il percorso prosegue sul Viale IV Novembre sino al **Villino Chini** fatto costruire da Chino Chini nel 1923 per la famiglia, che ancora oggi qui ha la propria abitazione e, pertanto, non è consentita la visita agli interni.
La sede delle celebri Fornaci San Lorenzo era adiacente al villino.
Avvicinandosi al centro storico, si percorre via della Repubblica tra i **Villini Liberty**. Costruiti all'inizio del '900 dalla famiglia Chini, ricordano molto gli edifici di famose località termali e balneari come Montecatini Terme e Viareggio.
Si arriva quindi a Piazza Dante e al **Municipio**, costruzione del primo

Villa Pecori Giraldi



Tabernacolo di San Francesco

'900, che conserva al primo piano la stanza del Sindaco totalmente decorata dai Chini. Di particolare impatto, il suo pavimento decorato a raggiera e le vetrate sempre in rigoroso stile Liberty.
Info: Comune di Borgo San Lorenzo 055 849661

Alla sinistra del Municipio si affaccia su Piazza Dante l'**Oratorio della Misericordia** in stile neogotico, inaugurato nel 1908. Il portale è adornato da una Pietà in maiolica opera di Galileo Chini. Un rosone della manifattura Chini sovrasta l'ingresso. Delle stesse fornaci sono i due angeli reggicandelabro in terracotta invetriata bianca e i due bassorilievi in terracotta dipinta posti sulla parete sinistra (San Giuseppe) e su quella destra (Madonna col Bambino). Sulla volta dell'abside è dipinta la **Madonna della Misericordia**.

Si ritorna verso il Municipio e proseguendo lungo Via Bandini si arriva alla **Pieve di San Lorenzo** (Vedi "Arte e Fede" pag.28). Nel bellissimo esempio di architettura romanico-lombarda, che conserva una preziosa Madonna attribuita a Giotto, troviamo nell'abside **Cristo Benedice tra i Santi San Lorenzo e Martino**, pittura murale nella quale Galileo Chini volle celebrare la sua arte duttile ed eclettica.
I motivi decorativi ed il segno incisivo con cui sono delineate le figure, sono tipiche dell'arte decorativa italiana della prima metà del Novecento.
Info: 055 8459295

Attiguo alla Pieve è il **Tabernacolo di San Francesco**, realizzato per il centenario della morte del Santo nel 1926 ad opera della famiglia Chini.
Situata in una parete del monastero di Santa Caterina, la nicchia, con all'interno una statua in ceramica di San Francesco, è rivestita di piastrelle. La parete è decorata con pitture raffiguranti un agnello e un lupo mentre

particolare risalto assumono le piastrelle che rappresentano gli stemmi delle più importanti famiglie mugellane. L'intero complesso è coperto da una tettoia, rivestita di piastrelle dalla quale pende una lampada in ferro battuto.

ALTRE TAPPE DELL'ITINERARIO LIBERTY

I Chini hanno lasciato testimonianze della loro capacità artistica in numerosi palazzi e luoghi sacri anche nei dintorni di Borgo San Lorenzo e nel Mugello: una ricerca di tesori nascosti che è occasione per assaporare la tranquillità e la bellezza della campagna toscana.

Il grande e ben conservato **Tabernacolo di Lutiano** posto al bivio della strada che da Borgo San Lorenzo conduce a Sagginale, nei pressi dell'abitato di Lutiano, fu costruito nel 1721 in ricordo di un miracolo avvenuto. Le Fornaci San Lorenzo lo arricchirono nel 1914 da un' immagine in piastrelle di maiolica, raffigurante la Vergine col Bambino.

La **Chiesa di Santa Maria a Olmi**, sita nelle immediate vicinanze del centro di Borgo San Lorenzo conserva vetrate policrome attribuite a Galileo e Tito Chini.

Cappella del Poggiolo alle Salaiole

La **Cappella del Poggiolo alle Salaiole**, frazione di Borgo San Lorenzo, fu completamente decorata dalle Fornaci San Lorenzo con ideazione, progettazione e direzione di Tito Chini.
Info: 055 8409694

Il Convento dei Cappuccini di San Carlo e la Pieve di San Giovanni Maggiore (vedi "Arte e Fede" pagg. 28 e 29).

La **Chiesa di Santa Maria a Pulicciano** del XIII secolo è posta in posizione panoramica sopra Ronta , altra frazione di Borgo San Lorenzo, e sopra la porta d'ingresso mantiene la lunetta in maiolica policroma opera di Galileo Chini.

Nelle vicinanze di Pulicciano si trova la **Villa di Striano**, sorta sul luogo ove esisteva un' antica torre di avvistamento degli Ubaldini, è decorata da affreschi attribuiti a Galileo Chini.
Info: 055 8403060
www.villadistriano.it

L'Alto Mugello offre una grande varietà di scenari per gli amanti dell'arte.
Nel centro storico di **Marradi** troviamo il meraviglioso **Palazzo Torriani**, costruito alla fine del XVI secolo sui resti di una torre pre-romana. Recentemente restaurato, è stato riportato all'antica bellezza. Le più importanti decorazioni risalgono all'inizio del XX secolo ad opera di Galileo Chini e di Silvestro Lega. Nel mezzo della facciata è collocato il portale di accesso al cui sommo è situato un elegante stemma in arenaria della nobile ed antica famiglia Torriani.
Info: 055 8042363
www.palazzotorriani.it

A **Palazzuolo sul Senio** troviamo la bellissima Via Crucis realizzata tra il 1925 e il 1930 da Tito Chini per decorare la **Chiesa dei Santi Carlo e Antonio**. La serie si compone di 14 scene, dal taglio rettangolare, in ceramica bianca dipinta di blu in leggero rilievo, inserite in elementi in ceramica bruna che fingono cornici lignee. Di Tito Chini anche la decorazione degli interni della Cappella Strigelli.
Info: 055 8046008 – 055 8046125

Palazzo Torriani

Cascata dell'Acqua Cheta

L'ambiente ancora incontaminato delle montagne, i fiumi, i laghi, le acque chete di questa Toscana nascosta invitano a trascorrere la vacanza all'aria aperta, in un armonioso rapporto uomo – natura.
Per gli appassionati molte sono le emergenze naturalistiche, sia floristiche che faunistiche, e frequenti sono gli avvistamenti di daini, caprioli, cinghiali e mufloni. È ricomparso da tempo il lupo e l'aquila è tornata a volteggiare sopra la Val dell'Inferno e la Valle del Rovigo nell'area demaniale protetta Giogo-Casaglia.
Il modo migliore per accorciare le distanze tra la natura e chi la vuole vivere è camminare a piedi sui tanti sentieri e sulle stradelle della campagna mugellana.

IL SISTEMA ESCURSIONISTICO SO.F.T.

A pochi chilometri da Firenze, intorno alle conche del Mugello e della Val di Sieve, è possibile camminare per giorni e giorni seguendo i crinali dell'Appennino fiorentino, fino a disegnare un grande anello. Una tormentata storia geologica ha conferito al paesaggio i caratteri "soft" delle colline toscane e, insieme, le asprezze dei ripidi gioghi, delle gole e dei sassi dell'alto Appennino. Intorno all'anello escursionistico dei crinali mugellani e dei colli della Val di Sieve, le mete più suggestive sono forse proprio i sassi, le vette, le profonde incisioni disegnate dalle parti alte dei fiumi e dei torrenti che scendono verso la Toscana e la Val Padana, oltre alle cascate e alle sorgenti.

"Le Sorgenti di Firenze Trekking" (SO.F.T.) è un sistema di escursioni che si articola in un anello principale e ventidue anelli secondari ad esso collegati.

L'anello principale percorre una tratta di crinale appenninico (Passo della Futa – Passo del Giogo – Passo della Colla – Passo del Muraglione - Monte Falterona coincidente con la G.E.A., Grande Escursione Appenninica, con il Sentiero Italia e il Sentiero Europeo E 1) spartiacque tra il dominio tirrenico e adriatico, e la dorsale che separa il bacino del Mugello dalla conca di Firenze-Prato e dalla Val di Bisenzio (Monte Giovi, Passo Croci di Calenzano, Calvana). Per gli appassionati molte sono le emergenze floristiche e faunistiche, e frequenti sono gli avvistamenti di daini, caprioli e le scoperte di tracce di cinghiali e lupi.

I ventidue anelli secondari offrono la possibilità di effettuare percorsi in una giornata, mettendo in risalto particolari temi di natura ambientale e storico-artistica: alcuni di questi ripercorrono

infatti l'antica viabilità di epoca etrusco-romana e medievale, toccando castelli, antiche pievi, resti archeologici e prestigiose ville medicee.

Posti tappa del SO.F.T.
Sull'anello principale del sistema escursionistico Sorgenti di Firenze Trekking (SO.F.T.) e sulla Grande Escursione Appenninica (G.E.A.) gli escursionisti possono essere ospitati nei "posti tappa" cioè rifugi presso ville o coloniche, in ex scuole di campagna, in complessi monastici, in campeggi o strutture ricettive. Il posto tappa si trova quasi sempre in piccole frazioni o località suggestive, raggiungibili con l'auto. Per poter pernottare occorre prenotare.
Info su *www.mugellotoscana.it*

Consigliamo all'escursionista l'utilizzo delle CARTE dei SENTIERI della PROVINCIA di FIRENZE: 01 Appennino Fiorentino, 02 Mugello, 03 Firenze e Val di Sieve curate dal CAI edite da D.R.E.AM. disponibili anche in versione digitale per smartphone GPS dopo aver installato la App AVENZA MAPS

PER EMERGENZE CHIAMARE IL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO CON I NUMERI 118 OPPURE +39 335 281002

Posto tappa Casaglia

IL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI

Castagno D'Andrea

L'anello principale del SO.F.T. nella parte settentrionale del Mugello, al confine con la provincia di Arezzo e la provincia di Forlì, entra nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna percorrendo sentieri che ricadono nella provincia di Firenze. Il paesaggio, che qui assume connotazioni decisamente montane, invita a piacevoli passeggiate a piedi, a cavallo o in mountain bike su sentieri, stradelle e mulattiere ben segnalate. Il territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi offre infatti oltre 600 km di sentieri e un un'ampia scelta di percorsi, diversi per lunghezza e grado di difficoltà.

Nel Parco è possibile entrare dal piccolo borgo di Castagno d'Andrea (comune di San Godenzo), che diede i natali al grande pittore rinascimentale Andrea del Castagno, oppure dal Passo del Muraglione o dal Valico della Croce a Mori (comune di Londa).
Le mete consigliate sono: la vetta del Falterona, le Sorgenti dell'Arno, la zona archeologica del Lago degli Idoli, la vallata dell'Acqua Cheta con la suggestiva cascata descritta dall'esule Dante nel canto XVI dell'Inferno, le cime dei monti Acuto, Falco e Levane.
Durante il periodo invernale, in presenza di manto nevoso, è possibile praticare lo sci di fondo e lo sci alpino, mentre il versante settentrionale del Monte Acuto può essere scalato in corrispondenza di alcune cascate ghiacciate.

IL SENTIERO NATURA "LA CIVILTA' DEL CASTAGNO"

Il sentiero immerso nei secolari castagneti offre la possibilità di scoprire la natura intorno a Castagno d'Andrea. Qui è presente la pregiata varietà " Marrone del Mugello" che ha ottenuto l'IGP (l'Indicazione Geografica Protetta).
Il percorso parte da Castagno, è lungo 3 Km con un tempo di percorrenza di 2 ore con un dislivello in salita di 150 m.

SUL MONTE FALTERONA E AI LUOGHI SACRI: SORGENTI E LAGO DEGLI IDOLI

L'anello parte dall'area di sosta con bivacco del Borbotto raggiungibile anche in auto da Castagno d'Andrea per strada sterrata. Particolarmente interessante sotto il profilo ambientale nonché archeologico ed evocativo. È un percorso di 8 km. con un tempo di percorrenza di 3 ore e 30 minuti con un dislivello di 500 mt., raggiunge Le Crocicchie, le Sorgenti dell'Arno, il Lago degli Idoli, il Monte Falterona ritornando poi al Borbotto.

IN MTB ALL'OMBRA DEL FALTERONA

Giro ad anello di bellezza assoluta. Il dislivello oltrepassa i 1000 m ma è graduale, in parte su asfalto e in parte su lunga ma non ripidissima strada forestale. Affascinante è il tratto centrale sulla pista che chiude in alto, presso la cresta, la testata della valle del Rabbi, dal Giogo di Castagno fino ai Tre Faggi. Il ritorno, su sentiero a tratti ripido, richiede attenzione. Partenza da Castagno d'Andrea per Poggio Piancancelli, Giogo, Tre Faggi, Casone e ritorno a Castagno. L'itinerario è lungo 26 Km, il tempo di percorrenza è di 5 ore e trenta minuti

Indispensabile strumento per ogni escursionista è la Carta dei Sentieri del Parco in scala 1:25.000 Ed. Selca. È possibile scoprire le numerose proposte di escursioni all'indirizzo trekking.parcoforestecasentinesi. it o scaricare l'App PNFC trekking mapp dedicata agli appassionati di escursionismo per "navigare" sui sentieri del Parco anche in modalità offline. Infine il Il Parco ha pubblicato la guida A piedi nel Parco in due volumi che illustrano ben 54 percorsi.

Info: www.parcoforestecasentinesi.it

LA VIA DEGLI DEI
Da Bologna a Firenze attraverso il Mugello

Il "Sentiero degli Dei" era un progetto nato nel 1996 da una collaborazione tra la rivista Airone, appassionati bolognesi e toscani, il Club Alpino Italiano di Bologna e Firenze, enti locali ed associazioni dei territori attraversati dall'itinerario e Sentiero Italia.

Oggi il Sentiero è divenuta la frequentata "Via degli Dei". Sono circa 124 km da percorrere in più giorni da Piazza Maggiore a Bologna a Piazza Signoria a Firenze, attraverso l'Appennino tosco-emiliano e il Mugello.
Il nome deriva dalla presenza sull'itinerario di toponimi legati a Dei dell'antica Grecia come Adone, Venere, Giunone, Lua (dea romana dell'espiazione).
È un trekking di media difficoltà, particolarmente impegnativo nella salita e discesa del Monte Gazzaro nel Mugello. È percorribile su sentieri, strade bianche e brevi tratti di asfalto sia a piedi che in mountain bike (con varianti).

La Via degli Dei ripercorre sentieri tracciati da duemila anni. Gli Etruschi lo percorsero per sviluppare i traffici e favorire il loro dominio sulla Pianura Padana per almeno quattro secoli (VII-IV sec. a. C.). Successivamente i Romani, avendo fondato nel 189 a.C. la colonia di Bononia (Bologna), sentirono la necessità di garantire un collegamento con Arezzo e Roma passando dagli Appennini e costruirono, sul tracciato etrusco, una vera e propria strada.
Neppure durante il Medioevo si perse l'abitudine di battere a piedi o a cavallo questo antico percorso, il più agevole che permettesse di attraversare l'Appennino. Al lastricato romano, sfaldatosi nel tempo, si sostituì una mulattiera, senza pavimentazione, più stretto, utilizzato dai viandanti che avessero necessità di transitare su questo tratto. Il sentiero attraversa numerosi luoghi di interesse naturalistico e paesaggistico a quote intorno ai 1000 m s.l.m.
In alcuni punti il cammino passa proprio sulle antiche pavimentazioni stradali ancora superstiti dopo 2000 anni di storia.

L'itinerario generalmente si affronta in cinque giorni con cinque tappe ma è consigliato per chi non ha troppa esperienza affrontare il percorso in sei o sette giorni: una vera e propria vacanza che consente di godere in tutta tranquillità di luoghi, panorami, bellezze storico artistiche senza farsi mancare soste golose.

BO VIA DEGLI DEI FI

LE TAPPE MUGELLANE DELLA VIA DEGLI DEI

Cimitero Militare Germanico

DALLA MADONNA DEI FORNELLI AL PASSO DELLA FUTA

LUNGHEZZA:
13,8 chilometri.
DISLIVELLO IN SALITA:
580 mt.
TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA:
ore 4
SEGNAVIA:
n. 019. Tappa suggestiva e solitaria lungo i crinali, con la preziosa testimonianza di tratti di selciato romano. (Le foto panoramiche e la mappa sono relative al tratto Pian di Balestra – La Futa)
Da Madonna di Fornelli si prosegue verso Pian di Balestra lungo il sentiero n. 019. Superato il Pian di Balestra (1048 metri), il sentiero continua sul crinale sino alla vetta di Monte Bastione entrando in Toscana (un cippo indica la linea di confine, metri 1129). Si giunge quindi a Faggeta, a Capannone sino alla località Passeggere (1002 metri). Si oltrepassa Pian degli Ossi, che conserva i resti di un'antica fornace per la produzione di calce, e si sale alle Banditacce (1131 metri), raggiungendo quindi la strada proveniente da Bruscoli (frazione del comune di Firenzuola). Seguendo la strada asfaltata si oltrepassa il grande cimitero germanico sino ad arrivare al Passo della Futa (903 metri)

Cima del Monte Gazzaro

DAL PASSO DELLA FUTA A SAN PIERO A SIEVE

LUNGHEZZA:
24 chilometri.

DISLIVELLO IN SALITA:
441 metri.

TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA:
ore 5,30

SEGNAVIA:
dalla Futa n. 00, GEA e SO.F.T. Anello Principale, dall'Osteria Bruciata n. 46. Bellissimi panorami. Tappa impegnativa (Le foto panoramiche e la mappa sono relative al tratto Passo della Futa – Sant'Agata)

Dal Passo della Futa (912 mt) si prende a sinistra, per circa 50 metri, la strada per Firenzuola e poi si imbocca a destra un sentiero che sale lungo la cresta giungendo alla prima cima del Monte Gazzaro (1118 m), ove è una grande croce con un altarino in pietra, e poi alla seconda (1126 m). Dopo una ripida discesa e superato il casolare di Paracchia si giunge allo storico Passo dell'Osteria Bruciata (917 metri). Si continua sul sentiero 46 lungo il contrafforte del Monte Calvi scendendo verso il borgo medioevale di Sant'Agata e 341 m). Di qui si prosegue per Gabbiano e San Piero a Sieve.

DA SAN PIERO A SIEVE A MONTESENARIO

LUNGHEZZA:
27 km.
DISLIVELLO IN SALITA:
616 metri.
TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA:
ore 4 ore. Da San Piero a Sieve n. 19 e SOFT Anello n. 8, dal Castello del Trebbio n. 17 e SOFT Anello Principale, da Tagliaferro n. 00 e SOFT Anello Principale.

Questa tappa della Via degli Dei conduce l'escursionista sui luoghi medicei: alla cinquecentesca Fortezza di San Martino, voluta da Cosimo I de' Medici, al Castello del Trebbio, luogo amato da Lorenzo il Magnifico e dal 2013 patrimonio dell'umanità UNESCO, al complesso chiesa-convento di Monte Senario ingrandito e arricchito da Cosimo I De' Medici nel 1539.

Da San Piero a Sieve si sale alla dominante Fortezza Medicea per poi proseguire, attraversando con attenzione una strada asfaltata, su una strada sterrata che tra filari di cipressi, in salita, conduce alla cima del colle che ospita il Castello del Trebbio. Da qui si imbocca la stradella che in discesa raggiunge l'abitato di Tagliaferro. Seguendo le indicazioni che segnalano la Via degli Dei si imbocca un sentiero che in salita conduce ad una radura denominata "Camporomano". Proseguendo si costeggia la proprietà della poderosa e abbandonata Badia del Buon Sollazzo e sempre in salita fra pinete si giunge finalmente al Convento di Monte Senario.

Tutte le info sui siti: www.viadeglidei.it e www.mugellotoscana.it

In vista del Castello del Trebbio

IL BASOLATO ROMANO DELLA FLAMINIA MILITARE SULLA VIA DEGLI DEI

Camminando sulla Via degli Dei si potrà incredibilmente camminare sulla strada aperta dal console Flaminio nel 187 a.C..
La strada romana denominata Flaminia Militare fu costruita due anni prima della via Emilia che gli era perpendicolare ma venne cancellata dallo scorrere del tempo fino a che due appassionati Cesare Agostini e Franco Santi, negli anni Settanta, iniziarono a riportarla alla luce. Oggi sono visibili quasi 12 chilometri di basolalto - la tipica pavimentazione romana in pietra - in sette diversi siti lungo un percorso di 24 chilometri.
I luoghi dove è presente il basolato sono i seguenti:
- a **Monte Bastione**, un punto facilmente accessibile
- nella **Piana degli Ossi**, dove si trovano i resti di un imponente impianto di sei fornaci per la produzione a catena di calce
- a **Monte Poggiaccio** e **Poggio Castelluccio** dove è visibile un chilometro e mezzo di basolato, in alcuni punti perfettamente conservato,
- a **Predosa** si trova invece un tratto di strada glareata, ovvero "bianca", costruita con pietre, ciottoli e sabbia.
- a **Sassorotto** che si raggiunge da Madonna dei Fornelli attraverso la Via Romana Antica, nel tratto di crinale tra Savena e Sambro
- a **Monte Poggione** a tre chilometri dal Passo della Futa è presente il tratto della strada in assoluto meglio conservato.

Nei pressi del Passeggere

DAL PASSO DELLA FUTA AL PASSEGGERE

TEMPO DI PERCORRENZA:
3,30 ore

DISLIVELLO:
300 m in salita e 200 m in discesa

SENTIERI UTILIZZATI:
019, VD (Via degli Dei), SOFT 11.

DIFFICOLTÀ:
Percorso non impegnativo, percorribile anche in MTB.

Dal Passo della Futa si prende la strada per Bruscoli e per l'autostrada, si oltrepassa il cimitero di guerra tedesco ed esattamente di fronte all'ingresso del camping "La Futa" si segue la marcata pista che si inoltra nella faggeta.
In costante salita, tra fitti rimboschimenti di abete di Douglas, si arriva alla pista che sale da Campo all'Orzino.
Deviare a destra, in netta salita e, a più riprese, si incontrano degli scavi che evidenziano il selciato di un'antica strada romana, la cosiddetta "Flaminia Militaris", in un ambiente molto suggestivo.
Un'ulteriore ripida salita, sempre nella fitta faggeta, senza degli evidenti riferimenti (attenzione ai segni!), riporta sul crinale fino a un grosso bivio; scendere a sinistra fino ai bei prati che sovrastano il colle del Passeggere prima, ed il valico stesso poi, lasciando sulla destra un laghetto artificiale.

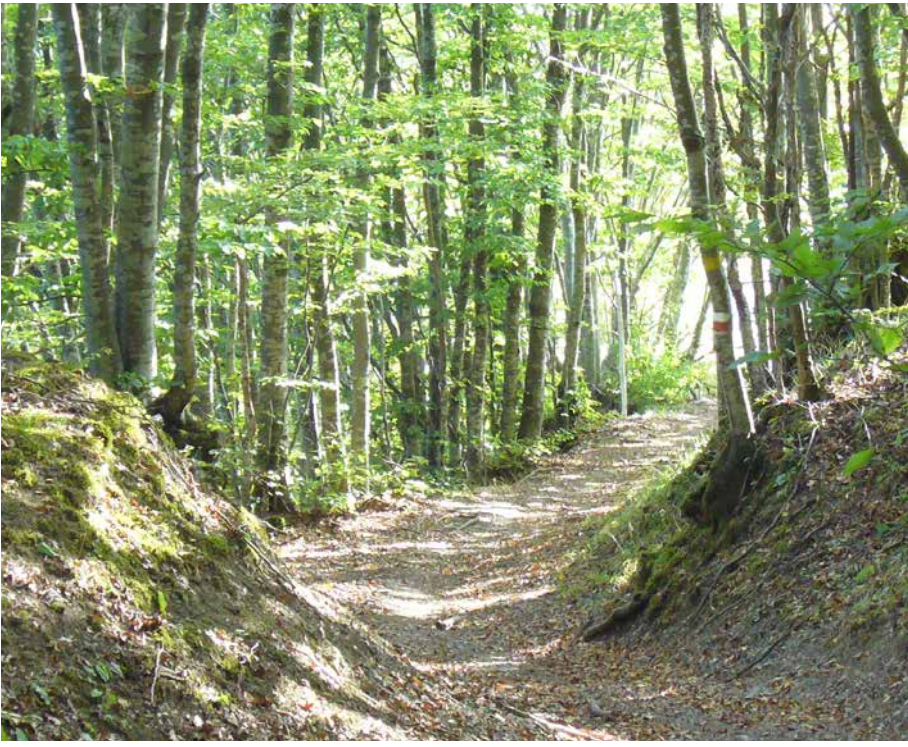
DAL PASSO DELLA FUTA A MONTE DI FO'

TEMPO DI PERCORRENZA:
1 ora
DISLIVELLO:
240 m
SENTIERI UTILIZZATI:
52, VD (Via degli Dei)
DIFFICOLTÀ:
Percorso non impegnativo, percorribile anche in mtb.

Dal Passo della Futa si imbocca un ampio sentiero sterrato (n. 52) in discesa diretto verso ovest. Si percorre questo sentiero per circa 15 minuti. Giunti ad un quadrivio si devia sulla destra per un'ampia strada sterrata. Dopo circa 15 minuti un cartello invita a prendere un sentiero in forte discesa che si dovrà seguire per circa 10 minuti. Si giunge così ai tre resti meglio conservati del basolato romano.
Si può proseguire seguendo un sentiero che inizia a sinistra poco oltre il basolato e che scende in discesa tra una fitta boscaglia di conifere.
Dopo 15 minuti si arriva nell'area recintata del Camping di Monte di Fò e alla strada regionale 65.

Nel sito www.flaminiamilitare.it Agostini e Santi – i due scopritori della strada romana – raccontano l'entusiasmante avventura archeologica che nel corso di vent'anni ha permesso di portare alla luce la Flaminia Militare.

NELLE FORESTE GIOGO-CASAGLIA



Il Patrimonio Agricolo Forestale della Regione Toscana si estende su una superficie complessiva di oltre 110.000 ettari e costituisce quasi il 20% di tutte le foreste "demaniali" italiane. Nel territorio mugellano quattro sono i complessi forestali regionali: il Giogo Casaglia, la Calvana, l'Alto Senio e l'Alpe 1. Il complesso Giogo Casaglia, collocato a cavallo dell'Appennino tosco-romagnolo, è il complesso più consistente e importante: occupa infatti più di 6.000 ettari nei comuni di Palazzuolo sul Senio, Borgo San Lorenzo, Firenzuola, Marradi, Scarperia e San Piero.
Dal 2016 la Regione Toscana con atto dirigenziale ha trasformato il patrimonio in "Oasi di Protezione", valorizzandone le risorse forestali e faunistiche e includendo anche territori privati all'interno della stessa.

NELLA VALLE DELL'INFERNO

Moscheta - Isola - La Serra - M. Acuto - Giogarello - Val d'Inferno - Moscheta.

CARATTERISTICHE:
Sentiero fino a Fonte dei Fossati, strada sterrata fino al Rifugio La Serra e poi mulattiera e sentiero in boschi di faggi e castagni.

LUNGHEZZA: km 9,8

SENTIERI N°: 713

DISLIVELLO (IN SALITA):
m 510 circa

TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA:
ore 3,40

DIFFICOLTÀ:
Escursionistico (facile)

Dalla piazzetta principale dalla Badia di Moscheta si imbocca il sentiero 713 per La Serra via Isola, che si addentra nel bosco in leggera salita fino alla Fonte dei Fossati, dove ci si immette sulla strada forestale che, con una ripida salita porta al rifugio La Serra posto proprio sul crinale, tra la Valle del Rovigo e quella del Veccione. Da qui, sulla sinistra rimanendo sempre sul sentiero 713 che coincide con il percorso dell'Ultra Trail Mugello, si procede per Giogarello; il sentiero sale gradualmente fino a Monte Acuto che domina entrambe le vallate. In circa 50 minuti si raggiunge l'abitato di Giogarello ormai completamente recuperato ad uso abitativo. Proseguendo diritto inizia la discesa di crinale per raggiungere Ca' Nova dello Zoppo e si prosegue verso la Valle dell'Inferno. In alternativa a quest'ultimo dal Giogarello si può raggiungere Ca' Nova dello Zoppo svoltando a sinistra sul sentiero 713 che passa da Razzalto. Dalla Valle dell'Inferno, tenendosi sempre sulla sinistra e seguendo le indicazioni per Moscheta si attraversa il fondo della valle tra castagneti e ruderi e, in circa 40 minuti, si raggiunge l'antica Badia Vallombrosana.

Castellonchio

ANELLO DI CASTELLONCHIO

Grezzano - Mulino Faini - Risolaia - Castellonchio - Casa D'Erci - Risolaia - Mulino Faini - Grezzano

CARATTERISTICHE:

Strada asfaltata, poi mulattiera fino a Castellonchio, sentiero per Casa D'Erci poi nuovamente strada asfaltata.

LUNGHEZZA:

km 3,7

SENTIERI N°:

38 - altra sent. - 40 / PAF10

DISLIVELLO (IN SALITA):

m 230 circa

TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA:

ore 1,50

DIFFICOLTÀ:

Turistico (facile)

Partendo dalla piazza di Grezzano si percorrere la strada asfalta trovando sulla sinistra l'antico Mulino Faini.
Proseguendo si incontrano sempre sulla sinistra le indicazioni per Castellonchio/sentiero 38, la strada sterrata porta a un parcheggio. Oltrepassando la sbarra la strada procede in ripida salita fino al Rifugio Castellonchio. Appena oltrepassato il rifugio si prende il sentiero numero 40 sulla destra che con ripida discesa in circa 15 minuti porta al Museo della Civiltà Contadina. Il Museo è allestito in un ex casa colonica e accoglie una collezione di oltre 2000 oggetti tra attrezzi, fotografie, documenti e macchinari originali a testimonianza del lavoro agricolo e della vita rurale del territorio mugellano. Per il rientro a Grezzano si prosegue sulla strada asfaltata.

Torrente Rovigo

IL SENTIERO DELLE CASCATE

Prato all'Albero - Capanna Marcone - Torrente Rovigo - I Diacci - Le Spiagge - Ponte del Rovigo - Prato all'Albero.

CARATTERISTICHE:
Strada forestale, poi mulattiera fino al sentiero che scende al torrente Rovigo. Da qui sentiero e successiva mulattiera.

LUNGHEZZA:
km 6,6

SENTIERI N°:
00 - altra sent. - SP477 - 743 / PAF03

DISLIVELLO (IN SALITA):
m 235 circa

TEMPO MEDIO DI PERCORRENZA:
ore 3

DIFFICOLTÀ:
Turistico (facile)

Dalla Colla di Casaglia (913 m) si segue la strada per Palazzuolo sul Senio arrivando nel punto dove questa compie una secca svolta a destra (1010 m). Sulla destra si trova un ampio parcheggio e l'area attrezzata di Prato all'Albero. Si prende la strada forestale a sinistra chiusa da una sbarra (segnavia bianco-rossi n. 00 CAI) e, arrivati al bivacco Capanna Marcone, si svolta a destra poco prima del rifugio su sentiero PAF 03 che coincide con il 743. Inizia così la discesa lungo una mulattiera nel bosco. Dopo alcuni guadi e incroci con altri sentieri si prende la deviazione sulla sinistra che, costeggiando il ruscello, passa dalla fonte di Betta ed arriva rapidamente al torrente Rovigo; qui superato l'ultimo guado ci si trova a pochi passi da un antico mulino. Con una deviazione in corrispondenza della Cascata dell'Abbraccio si arriva rapidamente al Rifugio I Diacci altrimenti, girando a destra, si mantiene il percorso direzione Le Spiagge sul sentiero 743 che supera diversi corsi d'acqua e in circa 30 minuti arriva al Ponte a Rovigo. Passando sotto il ponte si incontra sulla destra il sentiero che, costeggiando in alto la strada asfaltata, sale verso Prato all'Albero e in circa 40 minuti porta al punto di partenza.

ULTRA TRAIL MUGELLO

Nelle foreste del Giogo Casaglia si sviluppa il percorso su cui annualmente si svolge la gara ULTRA TRAIL MUGELLO. Il percorso ha una lunghezza di 60 Km con un dislivello positivo di 3200 metri. La partenza e l'arrivo della gara è a Badia di Moscheta e il tempo massimo di corsa è di 13 ore. È prevista anche una gara di 23,5 chilometri con 1280 m di dislivello positivo: la TRAIL MUGELLO. Si sviluppa nella parte settentrionale, quella più impervia e selvaggia del complesso forestale.
Il percorso si svolge su sentieri, mulattiere e stradelli forestali mentre l'asfalto viene toccato per soli 300 metri.
Info: ultratrailmugello.it

ITINERARI IN MOUNTAIN BIKE

TRA CRINALI E RIFUGI

Passo del Giogo (Scarperia e San Piero) - Rifugio La Serra – Capanna Marcone - Valdiccioli - Colla di Casaglia (Borgo San Lorenzo)

LUNGHEZZA DEL PERCORSO:
24 km A/R

DISLIVELLO:
250 m A/R

SENTIERI UTILIZZATI:
00, SO.F.T.

Classico percorso lungo una bellissima pista forestale con possibilità di effettuare molte deviazioni per località e rifugi Dal Passo del Giogo (882 m) si prende a destra (per chi proviene da Scarperia) la strada forestale chiusa da sbarra (segnavia G.E.A.,00 e SO.F.T.) che corre prima sul crinale e poi sul versante adriatico dell'Appennino. Si trascurano alcuni sentieri segnalati e poi si torna, per un breve tratto, sul crinale. Quindi si comincia a scendere compiendo numerose svolte ed arrivando in una zona aperta, i Prati Piani. Passati sotto il Monte Pratone si sale all'interno del bosco di faggio. Si trascura una via a sinistra che scende a Moscheta e si arriva sul crinale (1013 m). Qui si incontra la pista sterrata che, a destra, scende a Grezzano. La si trascura continuando sulla sterrata principale ed arrivando ad un altro bivio. Se si va a sinistra si può raggiungere velocemente il Rifugio La Serra (904 m) oppure scendere, tutto su pista sterrata, a Moscheta (569 m). Se si continua dritti ci si dirige subito verso la Colla di Casaglia, effettuando alcuni saliscendi ed arrivando al verde spiazzo su cui sorge la Capanna Marcone, piccolo edificio in pietra dotato di camino (1021 m). A destra una pista sterrata porta in breve ad un altro rifugio, quello di Valdiccioli (878 m). Continuando dritti sulla via principale si giunge infine alla strada asfaltata. Con questa, andando a destra, si raggiunge la Colla di Casaglia (913 m).

Casetta di Tiara

A CASETTA DI TIARA E AL MUSEO DI CASA D'ERCI

Passo della Colla - Poggio Roncaccio - Casetta di Tiara - Moscheta - Grezzano - Borgo San Lorenzo - Passo della Colla

TEMPO DI PERCORRENZA:
4,30 ore

LUNGHEZZA DEL PERCORSO:
53,2 km

DISLIVELLO:
924 m

SENTIERI UTILIZZATI:
SO.F.T. Anello Principale - G.E.A. - 701 - SO.F.T. 15 - 00 - 36 - SO.F.T. 14

Percorso impegnativo. Possibilità di visita ai musei di Casa d'Erci e Badia di Moscheta

Dal Passo della Colla si prosegue per Palazzuolo sul Senio fino al Passo della Sambuca. Sulla sinistra del valico si trova uno sterrato che percorre tutta la dorsale che divide la Valle del Senio da quella del Santerno. Si seguono le segnalazioni bianche e rosse del 701, della G.E.A. e del SO.F.T. anello principale fino a giungere dopo continui saliscendi alla località Poggio Roncaccio. Su di una selletta prendiamo sulla sinistra una stradella a lastroni di roccia arenaria che porta alla "Casa dell'Otro". Inizia quindi una vertiginosa discesa fino al borghetto di Casetta di Tiara. Si prende la strada asfaltata che sempre in discesa porta al Rio Veccione. Imboccato lo sterrato, superato il ponte al successivo bivio si gira a destra per la bellissima Valle dell'Inferno. A causa della sua particolare conformazione, gradoni di roccia arenaria, ci costringerà spesso a scendere di bici. Arrivati alla strada asfaltata, a sinistra si trova la

Badia di Moscheta dove è possibile ristorarsi. Si riparte sempre sulla strada asfaltata in direzione Osteto imboccando sulla sinistra una strada sterrata e iniziando così una ripida salita (SO.F.T. 15) che ci porta ad Acquabona sulla strada forestale 00 che collega il passo della Colla al quello del Giogo. Proseguiamo a sinistra per circa 500 m fino a trovare sulla destra una deviazione che ci porta (36 - SO.F.T. 14) alla selletta di Mansalto. Scendiamo sulla destra fino al rifugio di Frassineta. Ripresa la difficile discesa arriviamo in breve nelle vicinanze del Museo di Casa d'Erci e quindi a Grezzano.
Su strada asfaltata si giunge prima a Borgo San Lorenzo e poi imboccata la strada Faentina a Ronta e al Passo della Colla.

AREE ATTREZZATE PER PIC NIC NELLE FORESTE DEL GIOGO-CASAGLIA

Prato all'Albero tra il passo Colla di Casaglia e il passo della Sambuca
Fontefredda Dal passo del Giogo verso il passo della Futa
Museo della Civiltà Contadina di Casa d'Erci (vedi pag. 33)
A Moscheta (vedi pag. 62)
Presso i rifugi di Frassineta, Castellonchio, Valdiccioli, La Serra
Presso i bivacchi di Capanna Marcone, Cà di Cicci, Le Piane.

È consigliata la consultazione della Cartoguida dei sentieri escursionistici del complesso Agro-Forestale GIOGO-CASAGLIA curata dall'Unione Montana dei Comuni del Mugello edita dalla D.R.E.AM, disponibile anche in versione digitale per smartphone GPS dopo aver installato la App AVENZA MAPS PER EMERGENZE : 118 - 335 281002 (CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO)

Tutte le info sui rifugi, le attività ricreative sono sul sito *www.mugellotoscana.it*

IL CAMMINO DI DANTE

Eremo di Gamogna

Il Cammino di Dante è un itinerario ad anello di circa 380 km che segue un ideale percorso che Dante Alighieri, esule dalla città di Firenze, compì agli inizi del XIV secolo tra la Toscana e la Romagna. Il tracciato congiunge la Tomba di Dante a Ravenna alla Casa di Dante a Firenze attraversando i luoghi dell'esilio del Poeta, raccontati da lui stesso in molti dei passi della Divina Commedia.

Il cammino prevede un'andata da Ravenna a Firenze attraverso il Mugello e un ritorno da Firenze a Ravenna sui sentieri del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.
Può essere percorso anche per brevi tratti utilizzando il "Treno di Dante" che collega - con cambio a Faenza - la città di Ravenna a Firenze.
Suggeriamo, con partenza da

Ravenna e discesa alla stazione di Brisighella, un viaggio a piedi di quattro giorni con arrivo alla stazione di Dicomano, per poi raggiungere Firenze sulla linea ferroviaria Borgo San Lorenzo - Pontassieve.

Le tappe sono:

- dal borgo medioevale di Brisighella a Gamberaldi

Consigliata è la breve deviazione da Gamberaldi a Palazzuolo sul Senio dove dimorò Maghinardo Pagani, condottiero e politico, Podestà di Imola e Faenza e capitano del popolo di Forlì e Imola, sepolto nell'Abbazia di Susinana nei pressi di Palazzuolo: Il Poeta, nel XXVII canto dell'Inferno, scrive di Maghinardo: *"Le città di Lamone e di Santerno conduce il lionel dal nido bianco che muta parte da la state al verno"*

- da Gamberaldi a Marradi , luogo natio del poeta e grande camminatore Dino Campana

Anche a Marradi si trova una stazione della linea ferroviaria del Treno di Dante.

- da Marradi a San Benedetto in Alpe

Tappa molto impegnativa attraverso luoghi solitari e foreste incontaminate

- da San Benedetto a San Godenzo

Il percorso conduce alla Cascata dell'Acquacheta, così descritta da Dante nel canto XVI dell'Inferno:

Come quel fiume c'ha proprio cammino
prima da monte Veso inver levante,
dalla sinistra costa d'apennino,
che si chiama Acquacheta suso, avante
che si divalli giù nel basso letto,
e a Forlì di quel nome è vacante,
rimbomba là sovra San Benedetto
dell'Alpe, per cadere ad una scesa
dove dovrìa per mille esser recetto;

- da San Godenzo a Dicomano A San Godenzo nel Coro dell'Abbazia di San Gaudenzio nel giugno 1302 si tenne il Convegno dei fuoriusciti guelfi bianchi e ghibellini per tramare il ritorno a Firenze. Al convegno partecipò Dante, già condannato a morte in contumacia dal podestà fiorentino.

Info sul sito www.mugellotoscana.it e www.camminodidante.com

MUGELLO IN BIKE

Il Distretto Cicloturistico del Mugello
Nel Mugello le strade quasi sempre asfaltate si snodano per tutto il territorio e ripercorrono la viabilità tracciata nel corso dei secoli: sarà solo il tempo a disposizione o la difficoltà tecnica a farci preferire un percorso piuttosto che un altro. Ovunque il paesaggio giustificherà il nostro viaggio.
Lungo le strade si trovano i totem del Distretto Cicloturistico "Mugello in Bike"che prevedono l'uso della **CARD del Cicloturista** che è in fase di aggiornamento tecnologico.
I più esperti potranno cimentarsi nel Gran Tour di oltre 200 km. da affrontare in una sola giornata. Così come si potrà vivere la bellezza delle montagne affrontando magnifiche salite.
La salita da Barberino di Mugello al Passo della Futa è forse la più nota agli appassionati di ciclismo, sia perché frequentatissima nelle escursioni dei cicloamatori toscani ed emiliani sia perché per molti anni professionisti e dilettanti si sono sfidati nella sua prestigiosa cronoscalata.

Sul sito www.mugelloinbike.it si trovano la cartografia e la descrizione tecnica dei percorsi del Distretto Ciclotiristico del Mugello

L'OASI DI COVIGLIAIO

L'oasi è un Sito di Importanza Comunitaria e un' Area Naturale Protetta della Regione Toscana, si trova nel comune di Firenzuola e si estende per circa 800 ettari abbracciando un territorio posto fra i passi della Futa e della Raticosa. L'oasi è prevalentemente boschiva con altimetrie che vanno da 850 a 1200 circa m. e comprende Sasso di Castro e Monte Beni, tra i più imponenti massicci ofiolitici della Toscana.
La vegetazione è costituita da faggete, cerreti e conifere: in questo ambiente hanno trovato il proprio habitat naturale il muflone, immesso nel 1975, anfibi legati alla permanenza di un buon sistema di pozze per il bestiame, e il lupo, la cui presenza è legata anche alla ricca presenza di ungulati.
L'Oasi si presta molto a escursioni in quanto è dotata di sentieri, di varia difficoltà, ma tutti ottimamente segnati. Le mete più note e forse più affascinanti anche se non faticosissime sono le salite a Monte Beni e Sasso di Castro.

Tutte le info sul sito:
www.oasicovigliaio.it

Centro Studi Campaniani

Il poeta marradese Dino Campana, come gran parte degli abitanti del Mugello in quel periodo, soleva arrivare alla meta a piedi. È possibile ripercorrere anche oggi quegli itinerari da lui descritti nei diari di viaggio o in altre testimonianze scritte.
I "Viaggi campaniani nel Mugello" che si ricavano da lettere e memorie dell'epoca e dagli stessi "Canti Orfici" sono due:
- Il "Viaggio d'amore" compiuto da Dino Campana e Sibilla Aleramo nel momento più alto dell' "idillio". Il viaggio si svolse nel 1916 interamente nel Mugello;
- Il "Pellegrinaggio a La Verna" effettuato da Dino Campana nel 1910: partendo da Marradi per giungere dopo una lunga traversata al Santuario del La Verna nel Casentino. Il "Viaggio d'amore" si svolse tra il Barco (Firenzuola), Moscheta, Casetta di Tiara, Palazzuolo Sul Senio e Marradi: un pecorso escursionistico di 11 ore, lungo e impegnativo ma affascinante con possibilità di pernottare.
All'autunno 1910 risale il "pellegrinaggio" di Campana a piedi da Marradi alla Verna: è in quella occasione che stende il "diario di viaggio". Campana, quindi, poeta e "viandante" che annota nel diario la lunga traversata a piedi da Marradi alla Verna, creando una sorta di straordinaria "guida escursionistica". Le tappe del viaggio, descritte con prosa poetica nei Canti Orfici sono le seguenti: Marradi - le Scalelle - Campigno - Castagno d'Andrea - Falterona - Campigna - Stia - La Verna e ritorno.

I percorsi a piedi e in mtb descritti nella guida ormai esaurita "A piedi con Dino Campana" edita dalla Comunità Montana Mugello sono scaricabili dal sito *www.mugellotoscana.it*

ALTRE ESCURSIONI A PIEDI E IN MOUNTAIN BIKE

TRENO TREKKING

Un facile percorso lungo la ferrovia Faentina che congiunge Firenze-Faenza. Scendendo alla stazione di Crespino si raggiunge a piedi sul sentiero 527 la stazione di Marradi.

IL TEMPO DI PERCORRENZA:

è di 4/5 ore circa con un dislivello in salita di 470 m, in discesa di 670 m.

DESCRIZIONE:

Crespino del Lamone (m 536), Pigara (m 602), M.te Carnevalone, Poggio Muschieto (m 784), Biforco (m 335), Castello di Marradi (m 551), Biforco

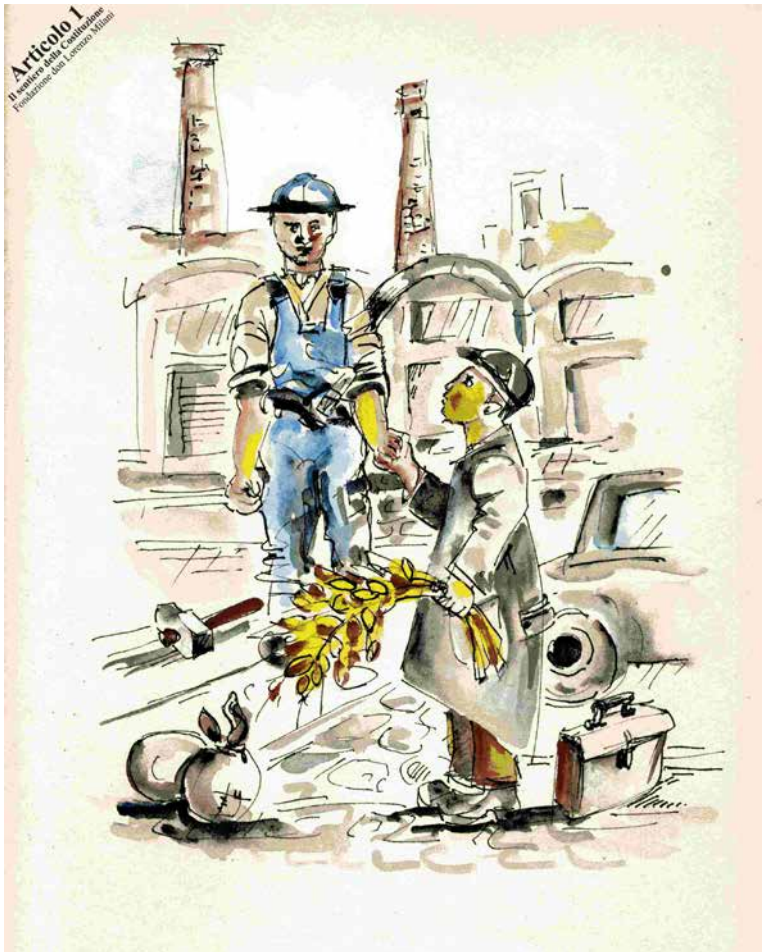
SUI PASSI DI DON MILANI

Escursione di media difficoltà che conduce fino alla Scuola di Barbiana lungo il percorso che fece Don Milani a piedi quando fu mandato in questo luogo dalla Curia fiorentina. La partenza è dalla località Il Cistio nel comune di Vicchio, il percorso di circa 4 ore ha una lunghezza di circa 10 Km con un dislivello in salita di 250 metri. Sull'omonimo sentiero la costituzione è illustrata da 44 grandi bacheche con gli articoli illustrati dai disegni dei ragazzi di diverse scuole d'Italia.

DESCRIZIONE:

Cistio – Sentiero della Costituzione - Barbiana – La Rocca - Cistio.

Sentiero della Costituzione Art. 1



Lozzole

SULLE TRACCE DEI MEDICI

Un percorso facile e di particolare interesse storico ed architettonico che conduce ai luoghi dove ha dimorato la famiglia dei Medici: la Villa di Cafaggiolo e il Castello del Trebbio.
Si parte da San Piero a Sieve salendo alla cinquecentesca fortezza Medicea di San Martino per poi raggiungere le due dimore storiche. Il percorso di circa 4 ore è lungo 12, 5 km con un dislivello in salita di 245 m. Il sentiero utilizzato è parte dell'anello n. 8 del SO.F.T.

DESCRIZIONE:
San Piero a Sieve - Fortezza Medicea – Ischieti - Villa di Cafaggiolo - Castello del Trebbio - San Piero a Sieve

IN MTB ALL'ANTICO BORGO MONTANO DI LOZZOLE

L'itinerario di circa due ore proposto dall'Associazione Seniobike - da anni attiva a Palazzuolo Sul Senio con proposte di gare, escursioni anche in notturna, trail ecc. - è molto vario con una salita molto dura per i primi 8 Km , poi per bellissimo sentiero sino al passo Carnevale.
La partenza è da Palazzuolo Sul Senio seguendo l'itinerario contrassegnato come MTB2 che in parte – dopo Lozzole - segue il sentiero 505, ha una lunghezza di 23,6 km., un dislivello di 830 m. Il tempo impiegato è di circa 2 ore.

DESCRIZIONE:
Palazzuolo - Quadalto - Lozzole - Prati di Gruffieto – Salecchio - Palazzuolo

Monte Giovi

IN MTB AL MONUMENTO AI PARTIGIANI SUL MONTE GIOVI

Il percorso di media difficoltà per metà della sua lunghezza è su sterrato attraverso boschi e ampi prati panoramici. Partenza da Dicomano per Celle, in salita si raggiunge Tamburino e quindi il Monumento ai Partigiani. Comincia la discesa per Collefertile, Arliano raggiungendo la strada provinciale che imboccata a destra condurrà a Dicomano. Il percorso ha una lunghezza di circa 34 km con un dislivello di 749 m. Il tempo di percorrenza è di circa 3,5 ore. La segnaletica sui sentieri è Soft 04, 11 B, 10, 9, Soft 06

DESCRIZIONE:
Dicomano - Celle -Tamburino - Collefertile - Arliano - Dicomano

TRENO+ BICI

La ferrovia Faentina consente il trasporto delle biciclette. Da Ronta, stazione nel comune di Borgo San Lorenzo si raggiunge la Madonna dei Tre Fiumi e si imbocca la strada "Panoramica" con bellissime vedute. Raggiunta Gattaia, si prosegue per Poggio dei Roti, Villa Farneto e Pesciola. Raggiunta la provinciale si potrà decidere se proseguire per la stazione di Borgo San Lorenzo o Vicchio. Il facile percorso di 15,1 Km fino alla provinciale tra Vicchio e Borgo San Lorenzo, ha un dislivello in salita di 300 mt. Il tempo di percorrenza è di circa 1,30 ore

DESCRIZIONE:
Stazione di Ronta - Villa Farneto - Pesciola - Vicchio o Borgo San Lorenzo

Consigliamo all'escursionista l'utilizzo delle CARTE dei SENTIERI della PROVINCIA di FIRENZE: 01 Appennino Fiorentino, 02 Mugello, 03 Firenze e Val di Sieve curate dal CAI edite da D.R.E.AM. disponibili anche in versione digitale per smartphone GPS dopo aver installato la App AVENZA MAPS

Per emergenze chiamare il corpo nazionale soccorso alpino e speleologico con i numeri 118 oppure +39 335 281002

LA PISTA ECOTURISTICA LUNGO IL FIUME SIEVE

Il facile percorso adatto anche a simpatiche gite con i bambini, si snoda tra i Comuni di Borgo San Lorenzo (Ponte di Sieve) e Vicchio (Ponte a Vicchio). Partendo da Ponte a Vicchio si superano mediante passerelle in legno i fossi di Baldracca, Rimaggio e Ricavo. In destra idraulica del fiume Sieve si giunge a Sagginale. Si supera il "ponte di Annibale" e si continua in sinistra del fiume giungendo a Rabatta. Superata una passerella di legno sul fosso di Vigiano ed una successiva sul fosso Rimorelli si giunge a Borgo San Lorenzo sul Ponte di Sieve. Attraversato il ponte ci si immette subito a destra superando il fosso Formicone ed il fosso di Fontegianni – con una passerella in legno di circa 20 m di lunghezza - e costeggiando per un tratto il fiume Sieve e poi il torrente Faltona. A Villa Guiducci termina la pista ma è possibile su viabilità esistente raggiungere Larciano, Le Lazze e superata la fattoria della Cooperativa Emilio Sereni immettersi nuovamente sulla pista. La pista è percorribile a piedi, in city bike o mountain bike
A Dicomano è stato realizzato un ulteriore tratto di pista ciclopedonale di circa 1 Km che collega le località Celle e Piandrati. Uno spazio da vivere a piedi e in bici immersi nella natura, seguendo il corso della Sieve ed attraversandola su un bellissimo ponte in legno lamellare di 63 metri

DESCRIZIONE:
Vicchio – Sagginale – Borgo San Lorenzo – Larciano. Lunghezza del percorso: 11,6 km Dislivello: quasi completamente pianeggiante

LAGO DI BILANCINO

Lago di Bilancino

Poco più di 10 milioni di anni fa spinte compressive formarono una grande conca che ben presto i corsi d'acqua, senza più sfogo, trasformarono in un lago. Il bacino si estendeva per circa 300 kmq dai Monti della Calvana alle Balze di Vicchio. Non è difficile immaginare qual era allora il paesaggio del Mugello: talvolta la coltre di nebbia che ristagna nel fondo della conca assomiglia in modo impressionante a quella liquida superficie. I sedimenti portati successivamente dai torrenti decretarono la fine del lago lasciando un piatto e fertile fondovalle.

Oggi la vallata ospita una nuova grande distesa d'acqua: l'invaso artificiale di Bilancino, che occupa proprio uno dei settori in cui era diviso l'antico bacino. Il lago di Bilancino, contenente 69 milioni di metri cubi d'acqua con una profondità massima di 31 metri ed una superficie complessiva dello specchio d'acqua pari a 5 kmq, è a pochi minuti dal casello autostradale di Barberino di Mugello.

Realizzato per risolvere i problemi di approvvigionamento idrico dell'area fiorentina, il lago si presenta oggi come risorsa turistica offrendo molteplici attività all'aria aperta. Oltre alla pesca sportiva, infatti, il lago permette di praticare sport nuovi, non solo per il territorio del Mugello ma per tutta la regione Toscana, come la canoa e la vela. Intorno alle rive del lago vi sono percorsi pedonali e cicloturistici, oltre ad una spiaggia attrezzata che offre ombrelloni, sdraio, lettini e servizio di ristoro. Maggiori info sul sito ***www.mugellotoscana.it***

Fenicotteri a Bilancino

OASI NATURALISTICA DI GABBIANELLO

Sulla sponda nord-est del Lago di Bilancino, nelle vicinanze del paese di Galliano a Barberino di Mugello, si trova l'Oasi di Gabbianello con una superficie complessiva di 25 ettari, di cui 8 allagati.
Durante il periodo migratorio, l'area è frequentata da numerosi uccelli di notevole interesse naturalistico, fra cui si ricorda la Cicogna bianca, la Gru, l'Oca selvatica, il Fenicottero rosa. La diversificazione di habitat e la favorevole posizione geografica rendono l'oasi un luogo importante per lo svernamento delle anatre e favorevole per la nidificazione di molte specie. I periodi migliori per l'osservazione degli animali sono l'autunno (ottobre e novembre) e la primavera (marzo e aprile). Un facile percorso permette anche ai portatori di handicap di effettuare la visita. Nell'oasi è presente un accogliente Centro Visite con strumenti didattici, un'area picnic, spazi tematici e che propone visite guidate, percorsi didattici per scuole, laboratori, corsi per adulti, attività di volontariato.
Info: www.gabbianello.it

ALTRE ATTIVITÀ RICREATIVE

Lago di Bilancino

LA PESCA NEL LAGO DI BILANCINO

Il Lago di Bilancino, per le sue acque particolarmente pulite, è ricco di numerose specie ittiche quali carpe, carassi, cavedani, persici trota, lucci; vi è inoltre la presenza di barbi, trote e vaironi, tutti provenienti dai tanti torrenti che alimentano il bacino, oltre ad anguille, tinche, pesci gatto e persici reali.

Per un'opportuna gestione degli ambienti acquatici finalizzata al ripopolamento delle specie ittiche, non in tutte le zone è consentito pescare. Per la pesca nel lago è sufficiente essere in possesso di una licenza di pesca e di un documento di riconoscimento. Se un turista non fosse in possesso della propria licenza, la può ottenere effettuando un versamento alla Regione Toscana (dettagli sull'importo e sulle modalità: www.regione.toscana.it). Molte sono le tecniche di pesca praticate: la pesca a fondo è utilizzata soprattutto per le carpe, quella "all'inglese" e la "roubaisienne" per insidiare i cavedani; valide sono anche le canne bolognesi o quelle fisse più o meno lunghe, comprese quelle corte per le alborelle; lo spinning è molto utilizzato per la presenza di predatori quali persici trota (black bass) e lucci mentre la pesca "a mosca" viene usata nei tratti dove si immettono i vari affluenti. È consentita la pesca con l'impiego del belly boat (ciambella galleggiante) e da imbarcazioni a remi o dotate di motore elettrico.

Info: www.comunebarberino.it

LA PESCA NEL FIUME SIEVE, NEI TORRENTI E LAGHETTI

La diga di Bilancino garantisce al fiume Sieve una portata d'acqua pressoché costante e con qualità e caratteristiche direttamente connesse a quella delle acque di profondità del lago. In particolare è stata individuata la pesca con la mosca artificiale in un tratto a valle della diga in una zona a regolamento specifico gestita con il progetto TAIL WATER SIEVE, affidato alla FIPSAS (Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee), Sezione di Firenze. *(Info: www.tailwatersieve.it)*
Per soddisfare l'alto numero dei pescatori il territorio offre la possibilità di buone catture nelle acque libere dei torrenti soprattutto nell'Alto Mugello. Chi vuole avere la certezza di un carniere sicuro può rivolgersi ai laghetti privati dove si possono pescare carpe, trote, storioni, lucci, amur, branzini, salmerini. Tutte le info su: *mugellotoscana.it*

ESCURSIONI A CAVALLO

Grazie alla buona percorribilità di molti sentieri del SO.F.T., è possibile praticare delle suggestive escursioni a cavallo visitando i luoghi più belli e sperduti del Mugello.
L'anello principale è per la maggior parte percorribile così come molti anelli secondari. Esistono però diversi tratti con ostacoli difficoltosi: i centri equituristici presenti nel Mugello costituiscono, per il cavaliere che non conosce il territorio, una preziosa fonte informativa. Tante e diversificate sono le sistemazioni per cavalli e cavalieri.
I maneggi e l'ospitalità per cavalli e cavalieri si trovano sul sito *www.mugellotoscana.it*

IL GOLF

Il Golf Club Poggio dei Medici a Scarperia è uno dei più prestigiosi in Italia. Inaugurato nel 1992, offre ai soci e ospiti 18 buche, par 72, con un percorso Campionato della lunghezza di 6.452 m. Il campo è stato progettato da Alvise Rossi Fioravanti e Baldovino Dassù secondo gli standard USGA, ed ha ospitato il Ladies Italian Open dal 1999 al 2003. Dal 2010 è sede del Mugello Tuscany Open. Un percorso panoramico nella vallata del Mugello, protetta dagli Appennini, con 5 tee di partenza per una partita appassionante per tutti i livelli.
I servizi includono campo pratica con Pitching e Putting Green, bunkers, 6 postazioni coperte e 24 scoperte, e maestro PGA per lezioni individuali e golf clinic, su prenotazione. Golf carts, carrelli manuali e sacche disponibili a noleggio. Accesso consentito ai giocatori con handicap massimo 36. Soft spikes obbligatori. Aperto tutto l'anno.
Info: www.golfpoggiodeimedici.com

IN VOLO CON L'ALIANTE

L'AEROCLUB VOLOVELISTICO DEL MUGELLO ha sede presso l'aviosuperficie "La Collina" in località Figliano a pochi chilometri da Borgo San Lorenzo (Fi). È dotata di una pista lunga 750 metri e larga 80. La pavimentazione è in erba. Dispone di un hangar, di una club house e di un'officina aeronautica certificata ENAC. Nel 1995 l'Aeroclub ha aperto la scuola di volo che attualmente brevetta una media di sette nuovi piloti l'anno. La scuola è riconosciuta e certificata dall'Ente Nazionale Aviazione Civile (ENAC) con codice identificativo I/OR/0013.
È possibile per chiunque volare sugli alianti biposto del club accompagnato da piloti o istruttori: è necessario solo avere dodici anni compiuti. Il volo si svolge nella vallata del Mugello e ha la durata di circa mezz'ora.
Tutte le info su: mugellogliding.aero

PISCINE PUBBLICHE

Oltre a numerose piscine e centri benessere presenti nelle strutture ricettive del territorio, nel Mugello si trovano anche piscine pubbliche spesso circondate da aree verdi, che propongono corsi di nuoto, fitness acquatico, sauna, giochi d'acqua per bambini e molto altro.

Le piscine aperte tutto l'anno si trovano a Borgo San Lorenzo e San Piero a Sieve mentre quelle aperte solo nei mesi estivi a Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Vicchio e Ronta.

Tutte le info su:
www.mugellotoscana.it

RAFTING

Si può godere del Mugello e della sua natura anche con uno spirito avventuroso. Lungo il fiume Sieve ma anche sul lago di Bilancino, adulti e bambini, esperti o principianti potranno cimentarsi in rafting, kayak e SUP.
Tutti i dettagli e le info sugli itinerari guidati e tematici, contattando T-rafting c/o Aquaterra A.S.D. Via Nencioni, 14 - Firenze

Info:
335 6844664 - 339 8979963
www.t-rafting.com

AUTODROMO INTERNAZIONALE DEL MUGELLO

È una storia che comincia quasi un secolo fa quella delle corse automobilistiche nel Mugello. Negli anni Venti si sfidavano famosi piloti (Campari, Brilli Peri, Enzo Ferrari - vincitore nel 1921 della classe 4500 su Alfa Romeo -, Antonio Ascari, "Baconino" Borzacchini, Emilio Materassi) sui 66 polverosi chilometri che da Scarperia salivano fino a Firenzuola per poi tornare attraverso il passo della Futa a San Piero e quindi di nuovo a Scarperia. Negli anni '60 le corse su strada tornarono in auge, dopo la lunga parentesi di successo delle Mille Miglia. Le sette edizioni svoltesi negli anni '60 richiamarono centinaia di migliaia di spettatori: il percorso permetteva exploit di guida che alcuni piloti come Enrico Pinto, Nanni Galli, Ignazio Giunti, Mauro Nesti, Arturo Merzario, Sandro Munari seppero adeguatamente sfruttare per costituirsi una reputazione duratura e meritata. Negli anni '70 dalla tradizione del Mugello stradale degli anni Venti nasce un impianto destinato a rappresentare un passo in avanti nella concezione della gara automobilistica. L'autodromo diventa lo spazio sicuro ed efficiente dove è possibile trovare supporti tecnologici a manifestazioni diverse. Il circuito - uno dei più suggestivi, moderni e sicuri - non ha subito alcun cambiamento nel tracciato, che rimane inalterato: fatto questo più unico che raro nel panorama internazionale. L'Autodromo Internazionale del Mugello, progettato e realizzato con tutti gli accorgimenti scaturiti dall'esperienza agonistica, garantisce massima sicurezza sia per i piloti che per il pubblico. Ampie vie di fuga sono previste nei punti più impegnativi del tracciato: una strada di servizio per i mezzi di soccorso che possono liberamente muoversi per tutti e 5.245 metri del tracciato. Il Mugello, poi, ha dislivelli così specifici e così

alti da risultare ideale per severi collaudi e test. È sede abituale di test e prove di F.1, delle case leader nel Mondiale MotoGP e del Mondiale Superbike, di case automobilistiche e motociclistiche nazionali ed internazionali. Ha ospitato la Formula 5.000 (che ha tenuto a battesimo l'impianto il 23 giugno 1974), la Formula 3.000, la Formula Due, il Fia-Gt e, unico impianto italiano, l'ITC: per quanto concerne le due ruote è sede del GP d'Italia. La pista si distende per oltre cinquemila metri nei boschi e nel verde delle colline toscane. Gli spettatori possono "partecipare" alle gare con grande intensità grazie alle numerose tribune naturali dislocate lungo l'intero anello della pista. La pista e gli altri impianti dell'Autodromo possono essere concessi in uso anche per la circolazione turistica, che può essere effettuata solo in assenza di competizione e/o prove e sempre nel rispetto delle norme di cui al Codice della Strada.

Info: www.mugellocircuit.it

TESTI
Ufficio Turismo Unione Montana dei Comuni del Mugello

FOTOGRAFIE
Archivio Unione Montana dei Comuni del Mugello

Si ringraziano in particolare:
Paolo Menchetti, Marta Magherini, Fabio Innocenti, Filippo Bravetti, Valentina Dainelli, Sara Fabbri

PROGETTO GRAFICO
Kidstudio Communications – Firenze

STAMPA
Grafiche Martinelli – Bagno a Ripoli (FI)
Aprile 2020 – n. 15.000

Nonostante l'attenzione dedicata alla stesura di questa pubblicazione e i controlli effettuati, qualche errore potrebbe essere sfuggito alle nostre verifiche. Ce ne scusiamo con I lettori e li invitiamo a trasmetterci eventuali osservazioni.